

REGIONE VENETO

Città Metropolitana di Venezia

COMUNE DI SALZANO



IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI

NON PERICOLOSI A MATRICE INERTE

Rinnovo autorizzazione n. 07435/08 del 31/01/2008

RELAZIONE DI STUDIO AMBIENTALE

Ai sensi dell'Art. 13 della L.R. 18/02/2016 n. 4 e s.m.i.

Il Committente

PIGOZZO LINO

Elaborazione pratica

SUCCOL SRL

Salzano, 15/03/2019

Timbro e firma

SUCCOL SRL
CONSULENZE AMBIENTALI

Timbro e firma

INDICE

1. PREMESSA.....	7
1.1. CRONISTORIA RINNOVO AUTORIZZAZIONE.....	8
2. DATI IDENTIFICATIVI DELL’AZIENDA E DELL’IMPIANTO	9
3. INQUADRAMENTO, DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE OPERE ESISTENTI	10
3.1. UBICAZIONE DELL’IMPIANTO	10
3.2. POSIZIONE RISPETTO ALLE AREE SIC E ZPS	14
3.3. TIPO DI ATTIVITÀ SVOLTA E POTENZIALITÀ DELL’IMPIANTO	16
3.3.1. Consumi.....	17
Dati tecnici dei macchinari impiegati	18
3.4. FLUSSI DI INPUT/OUTPUT	31
4. INDICAZIONE DI EVENTUALI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE.....	32
5. AUTORIZZAZIONI IN ESSERE E LAYOUT IMPIANTO.....	32
6. DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI	34
6.1. ARIA.....	34
6.1.1. Inquinamento atmosferico proveniente da sorgenti diffuse	35
6.1.2. Contributi all'inquinamento atmosferico locale da parte del traffico indotto dal progetto	35
6.1.3. Inquinamento attribuibile a microinquinanti emessi da sorgenti diffuse	35
6.1.4. Produzione di polveri da lavorazioni	35
6.1.5. Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l’aspetto “aria”	36
6.2. ACQUE SUPERFICIALI	37
6.2.1. Inquinamento permanente di acque superficiali da scarichi diretti e inquinamento dei corpi idrici superficiali per dilavamento meteorico di materiali e superfici.....	37
6.2.2. Rischi di inquinamenti acuti di acque superficiali da scarichi occasionali	39
6.2.3. Rischi di inquinamento di corpi idrici a causa di sversamenti incidentali di sostanze pericolose da automezzi	39
6.2.4. Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l’aspetto “acque superficiali”	41
6.3. ACQUE SOTTERRANEE	42

6.3.1.	Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente ad accumuli temporanei di materiale di processo o a deposito rifiuti.....	42
6.3.2.	Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l’aspetto “acque sotterranee”	43
6.4.	SUOLO, SOTTOSUOLO E ASSETTO IDROGEOLOGICO	43
6.4.1.	Inquinamento di suoli da parte di depositi di materiali contenuti sostanze pericolose	43
6.4.2.	Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l’aspetto “suolo sottosuolo e assetto idrogeologico”	44
6.5.	RUMORE	44
6.5.1.	Impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da elementi tecnologici realizzati con il progetto	44
6.5.2.	Impatti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio dal traffico indotto dal progetto.....	45
6.5.3.	Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l’aspetto “rumore”	45
6.6.	VIBRAZIONI	46
6.6.1.	Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l’aspetto “vibrazioni”	46
6.7.	RIFIUTI.....	46
6.7.1.	Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l’aspetto “rifiuti”	46
6.8.	RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI.....	47
6.8.1.	Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l’aspetto “risorse naturali non rinnovabili”	47
6.9.	CARATTERISTICHE DI ACCESSO AL SITO E TRAFFICO VEICOLARE	48
6.9.1.	Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l’aspetto “traffico veicolare”	49
6.10.	FLORA E VEGETAZIONE	50
6.10.1.	Eliminazione e/o danneggiamento del patrimonio arboreo esistente: danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da apporti di sostanze inquinanti.....	51
6.10.2.	Induzione di potenziali bioaccumuli inquinanti in vegetali e funghi inseriti nella catena alimentare umana	51
6.10.3.	Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l’aspetto “flora e vegetazione”	51
6.11.	FAUNA.....	52
6.11.1.	Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) del patrimonio ittico.....	52
6.11.2.	Induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari e fattori di rischio per le specie animali	

6.11.3.	Induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari presenti nell'ambiente di interesse per l'alimentazione umana.....	53
6.11.4.	Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "fauna"	53
6.12.	ECOSISTEMI	54
1.1.1.	Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "ecosistemi"	54
6.13.	SALUTE E BENESSERE DELLA POPOLAZIONE.....	54
6.13.1.	Induzione di vie critiche coinvolgenti rifiuti e, in generale, sostanze pericolose e scarsamente controllabili.....	55
6.13.2.	Rischi igienico-sanitari legati alla produzione di occasioni di contatto con acque inquinate.....	55
6.13.3.	Rischi di innesco di vie critiche per la salute umana e l'ambiente biotico in generale legati a incidenti con fuoriuscite eccezionali di sostanze pericolose da automezzi	56
6.13.4.	Induzione di problemi di sicurezza per gli usi ciclopedonali delle aree interessate dal progetto	56
6.13.5.	Disagi emotivi conseguenti al crearsi di condizioni rifiutate dalla sensibilità comune	56
6.13.6.	Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "salute e benessere della popolazione" ...	56
6.14.	PAESAGGIO	57
6.14.1.	Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "paesaggio"	57
6.15.	ASSETTO TERRITORIALE	57
6.15.1.	Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "assetto territoriale"	58
6.16.	OPERAZIONI DI DISMISSIONE E DEMOLIZIONE DI MANUFATTI E/O IMPIANTI TECNOLOGICI.....	58
7.	DATI DI MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ ESISTENTI.....	60
8.	MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE E DA ADOTTARE IN FUTURO	60
8.1.	REGIMENTAZIONE DELLE ACQUE.....	60
1.1.2.	Mitigazioni da adottare in futuro.....	60
8.2.	EMISSIONI IN ATMOSFERA	61
9.	SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI	61
10.	FONTE DEI DATI	62
	ALLEGATI	63
	ALLEGATO 1	64
	ALLEGATO 2	65
	ALLEGATO 3	66
	ALLEGATO 4	67



Via Valli, 119 Noale (VENEZIA) Tel. 041440868 – Fax
0415828322
info@pigozzo-scavi.it Cod. Fisc. E P.IVA: 00708720271.
Sede operativa: Via Villatega, 167 Salzano (VENEZIA)

ALLEGATO 568



1. PREMESSA

La Ditta Pigozzo Scavi S.n.c. di Pigozzo Lino & C. con impianto locato in via Villatega n. 167 in comune di Salzano (VE), avente sede legale in Via Valli n. 119 Noale (VE), opera da anni nel territorio della provincia di Venezia, Treviso e Padova offrendo ad enti e a privati un ampio spettro di servizi nel settore edile.

Nell'ottica di un'economia circolare, la Ditta ha scelto di affiancare alla propria attività un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da materiale inerte, autorizzato dalla Provincia di Venezia in procedura ordinaria con decreto 07435/08 del 31/01/2008, modificata da Determina n. 2093/2011 del 26/10/2011.

La Ditta è altresì autorizzata allo scarico rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia con Det. N. 2300/2016 del 03/08/2016.

L'attività svolta presso l'impianto consiste nel trattamento di rifiuti inerti, quasi esclusivamente di produzione propria (fermo restando che l'impianto è autorizzato anche al ritiro di rifiuti prodotti da terzi), costituiti principalmente da rifiuti da costruzione e demolizione, al fine di produrre materie prime per l'edilizia da utilizzare, principalmente, per le proprie attività e, secondariamente, da destinare alla vendita.

Le EoW prodotte dal trattamento sono conformi ai alla circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 15 luglio 2005.

Le attività di recupero sono svolte mediante l'ausilio di un trituratore mobile e di un vaglio.

La presente documentazione segue quanto già presentato ai fini del rinnovo dell'autorizzazione in data 29/06/2017, procedura che si è interrotta a seguito delle irregolarità riscontrate nell'impianto.

In considerazione delle osservazioni contenute nella nota protocollo n. 39891 del 29/05/2018 la ditta ha ritenuto doveroso apportare delle modifiche al progetto di rinnovo e ripresentare documentazione aggiornata.

Le modifiche richieste dalla Ditta riguardano:

- Aumento della quantità di rifiuti speciali non pericolosi messi in riserva presso l'impianto (operazione R13);
- Aumento della potenzialità di trattamento rifiuti massima giornaliera a 500 tonnellate;
- Inserimento dell'operazione R12 intesa come selezione, cernita;
- Possibilità di omogeneizzare i rifiuti accettati in impianto (R12) prima di sottoporli all'operazione di recupero R5;

- Aggiornamento del Layout impiantistico.

1.1. CRONISTORIA RINNOVO AUTORIZZAZIONE

Il decreto numero 07435/08 del 31/01/2008, con il quale la Città Metropolitana ha autorizzato l'esercizio dell'impianto prevedeva la propria scadenza in data 31/12/2017.

In data 29/06/2017 la Ditta ha presentato istanza di rinnovo e contestuale verifica di VIA.

La commissione di VIA nell'ambito delle proprie verifiche ha riscontrato a seguito sopralluogo della Polizia Locale Unione dei comuni del miranese, l'ARPAV e la Città Metropolitana di Venezia effettuato in data in 11/05/2018 (da cui il Verbale di sopralluogo n. 14/FP/CAM/MIZ) delle irregolarità: da un lato l'inadempienza di alcune prescrizioni autorizzative e dall'altro l'occupazione di un'area non autorizzata locata ad est dell'impianto che hanno determinato il non accoglimento dell'istanza di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale comunicato alla ditta con Determinazione n. 202/2018 del 28/06/2018.

L'intera cronistoria che descrive le attività e gli interventi messi in atto dalle amministrazioni e dalla Ditta stessa sono dettagliatamente riportate agli atti.

Valutata la situazione e ritenuto di dover modificare l'assetto impiantistico per poter proseguire l'attività secondo le esigenze operative e di mercato si è ritenuto necessario ripresentare l'istanza di rinnovo dell'autorizzazione e la verifica di assoggettabilità a VIA in data 31/01/2019.

In riferimento alla nota della Città Metropolitana di Venezia Prot. 14809 del 01/03/2019 si trasmette Relazione integrata degli aspetti legati alle modifiche di progetto.

2. DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA E DELL'IMPIANTO

DENOMINAZIONE:	PIGOZZO SCAVI S.N.C. DI PIGOZZO LINO & C.	
C.F.:	00708720271	
P.IVA:	00708720271	
TIPO DI ATTIVITÀ SVOLTA:	Escavazione, movimento terra, costruzione, ristrutturazione e demolizione di edifici	
SEDE LEGALE:	Via Valli n. 121 – 30033 Noale (VE)	
INDIRIZZO DELL'IMPIANTO:	Via Villatega n. 167 – 30030 Salzano (VE)	
AUTORIZZAZIONE IMPIANTO:	Decreto Prot. N. 07435/08, del 31/01/2008 Validità fino al 31/12/2017	
ALBO NAZIONALE GESTORI AMBIENTALI	Numero di iscrizione: VE/005913	
	Categoria: 2bis Data inizio: 07/09/2006 Data scadenza: 03/10/2021	Categoria: 4E Data inizio: 05/12/2014 Data scadenza: 05/12/2019
RECAPITI TELEFONICI:	041 440868	
E-MAIL:	info@pigozzo-scavi.it	
PEC:	pigozzoscavi@legalmail.it	
SITO WEB:	https://www.pigozzogroup.it/	

3. INQUADRAMENTO, DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE OPERE ESISTENTI

3.1. UBICAZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto ricade nel territorio di competenza della Provincia di Venezia ed è ubicato interamente nel Comune di Salzano in via Villatega n. 167 in area di proprietà dell'azienda (Figure 1, 2 e 3).

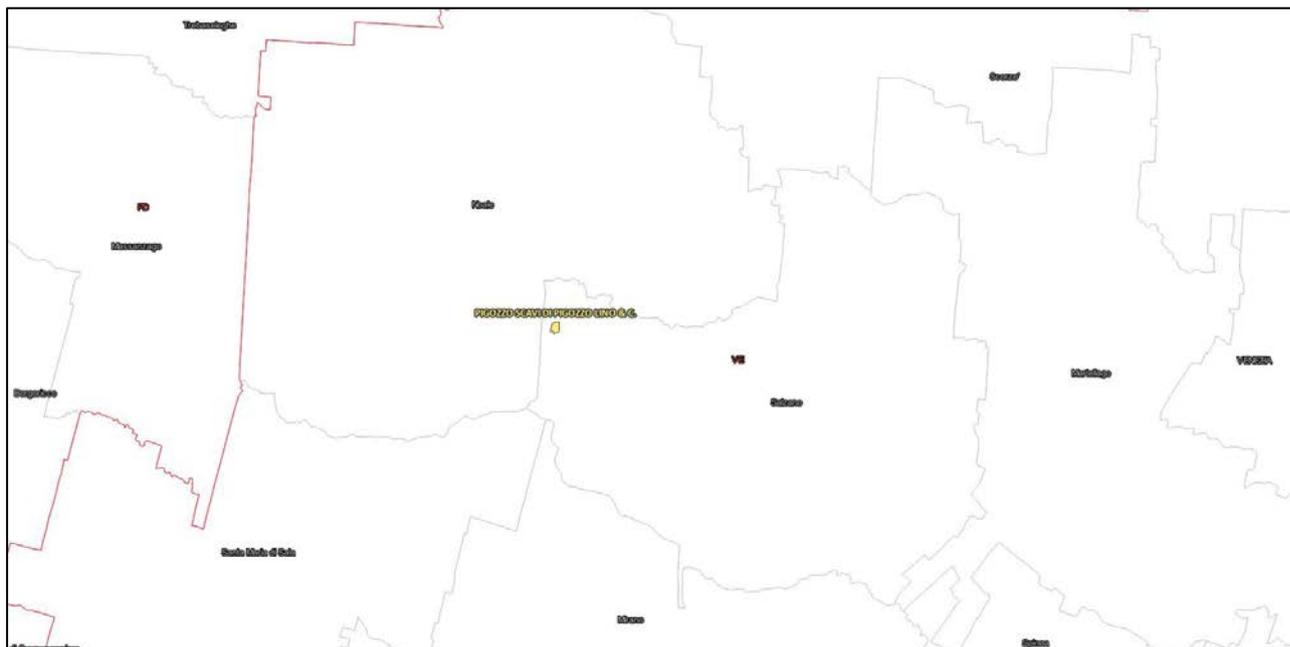


Figura 1: Localizzazione impianto - scala 1:50000

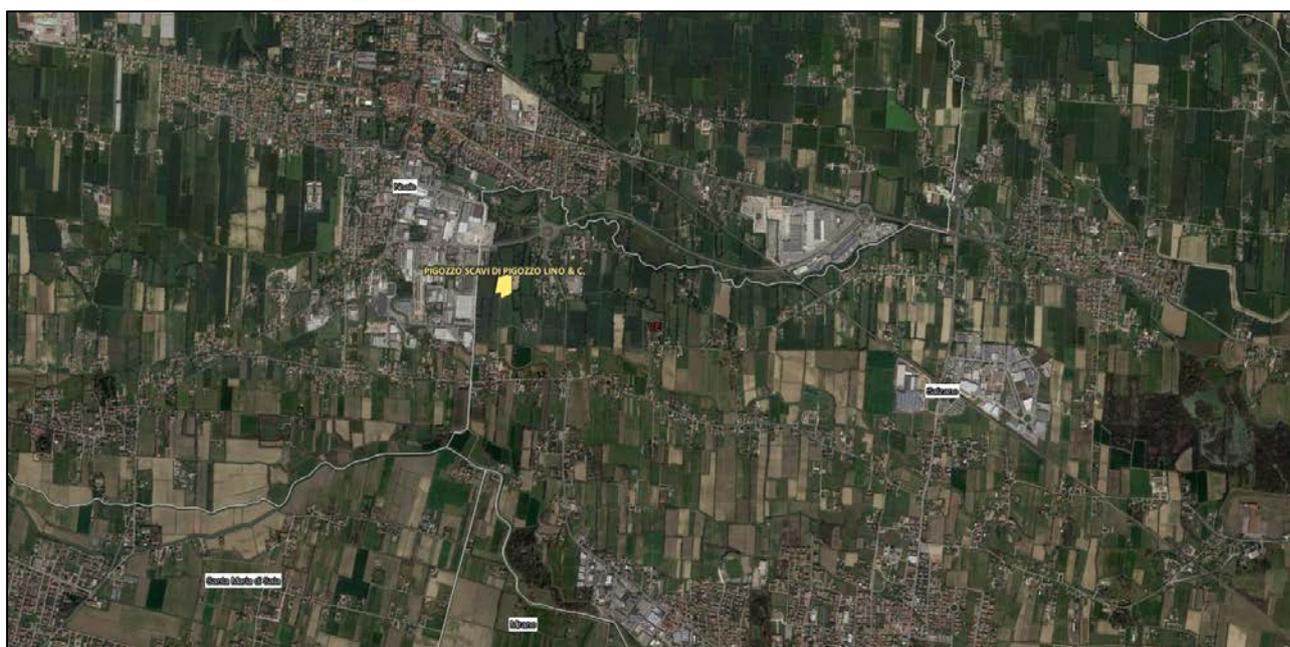


Figura 2: Localizzazione impianto - scala 1:25000

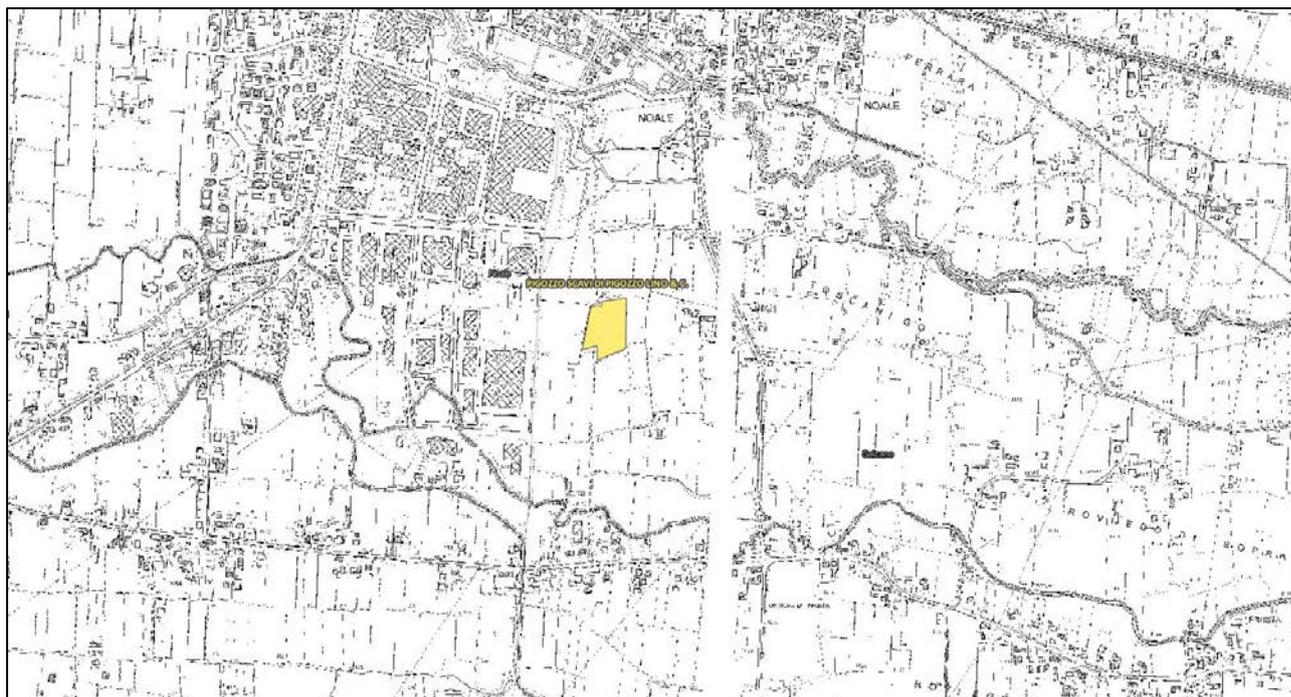


Figura 3: Localizzazione impianto - scala 1:10000

L'area operativa d'impianto risulta interamente scoperta e confina a Nord, Sud, Est e Ovest con terreni a destinazione agricola (Figura 4 e 5). All'interno dell'area di impianto è presente un edificio adibito a uffici.

L'accesso all'area operativa è garantito da una strada non asfaltata locata a Nord (Figura 6).



Figura 4: Localizzazione impianto - scala 1:5000



Figura 5: Localizzazione impianto - scala 1:2500



Figura 6: Localizzazione impianto - scala 1:2000. Il riquadro rosso identifica gli uffici mentre in arancione è evidenziata la viabilità che garantisce l'accesso all'impianto da Nord.

L'impianto è circondato da terreni agricoli, le abitazioni più vicine si trovano a circa 150 m dal confine Est.

Il sito è delimitato sui lati nord, Sud e Ovest da una barriera arborea costituita da piante ad alto fusto. Sul lato Est della proprietà è stato ripristinato il fossato agreste nonché la naturale baulatura in cui, in primavera, verranno piantumate piante ad alto fusto autoctone.

Il lavaggio ruote e la pesa a ponte utilizzata per la pesatura dei rifiuti e del materiale in ingresso e uscita sono collocati lungo la viabilità di ingresso all'impianto, in prossimità degli uffici.



Figura 7: All'interno del poligono giallo è racchiusa l'area d'impianto. In azzurro è evidenziato i fossati agresti – scala 1:2000

3.2. POSIZIONE RISPETTO ALLE AREE SIC E ZPS

Nelle vicinanze dell'area d'impianto non sono presenti aree SIC e ZPS appartenenti alla *Rete Natura 2000*. L'area SIC e ZPS più prossima è quella identificata con il codice IT3250017 "Cave di Noale" a circa 1100 m dall'area oggetto del presente studio (Figura 9).

Gli altri siti della Rete Natura 2000 sono allocati a distanze superiori ai 3000 m. e sono:

- IT3250008 Ex cave di Villetta di Salzano
- IT3250021 Ex cave di Martellago
- IT3250046 Laguna di Venezia
- IT3250031 Laguna Superiore di Venezia



Figura 8: posizione dell'impianto rispetto alle aree SIC e ZPS rappresentate in colore verde – scala 1:50000

IT3250017 - Cave di Noale

Il sito ha un'estensione di 43 ettari ed una lunghezza di 3 km.

Tale sito IT3250017 - Cave di Noale comprende laghi eutrofici di media profondità derivanti da cave di argilla senili, con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition.

Nel formulario standard Rete Natura 2000 gli ambienti che caratterizzano il sito sono quelli delle torbiere, stagni paludi, vegetazione di cinta, per il 50% delle praterie umide, praterie di mesofite, per un altro 20% e delle brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee per un altro 20%.

QUALITA' E IMPORTANZA DEL SITO IT3250017

Importante sito per avifauna di passo. Importante area di sosta per ornitofauna. Presenza di associazioni vegetali e di entità floristiche rare.

VULNERABILITA' DEL SITO IT3250017

Attività ricreative e discariche abusive, pericolo di riassetto idraulico e bonifiche.

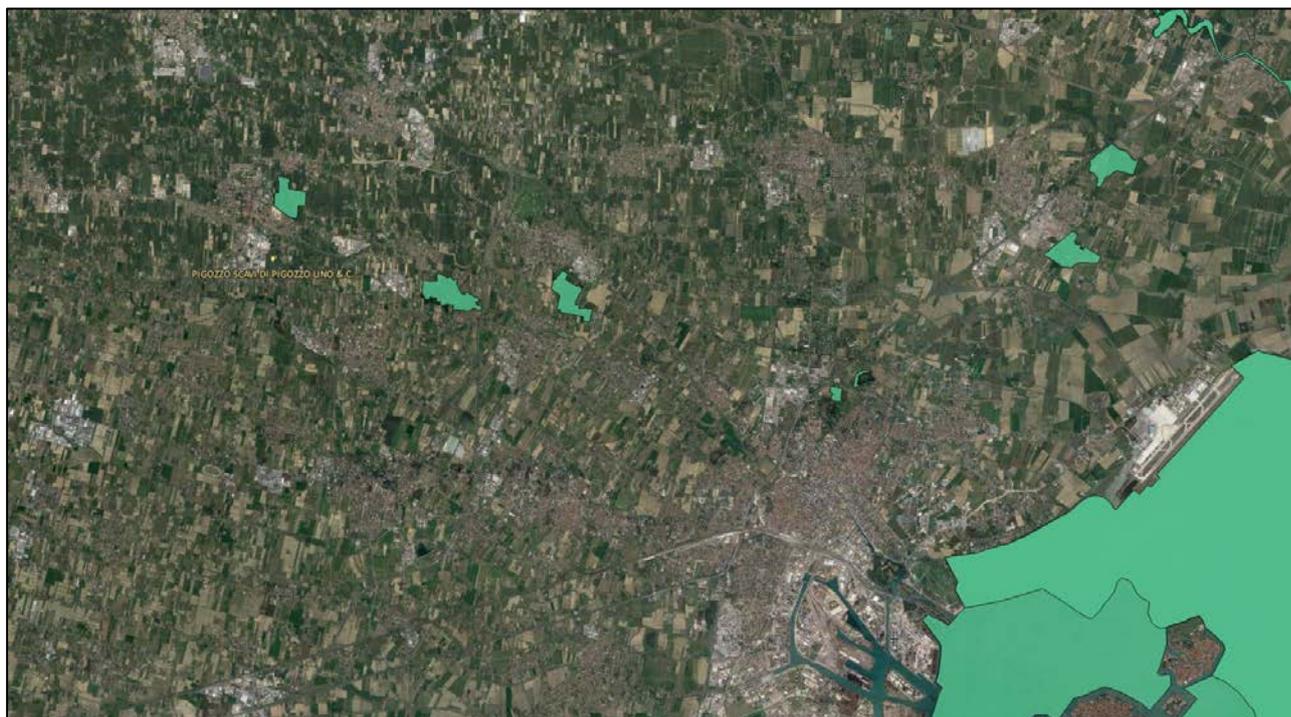


Figura 9: posizione dell'impianto rispetto alle aree SIC e ZPS rappresentate in colore verde – scala 1:50000

Relativamente ai principali vettori (aria e acque superficiali), considerata la distanza dell'impianto dalle aree SIC e ZPS più prossime, non è ipotizzabile alcuna influenza sui siti Rete Natura 2000 su menzionati e pertanto si allega "Attestazione di non incidenza" ai sensi della DGRV 2299/2014.

3.3. TIPO DI ATTIVITÀ SVOLTA E POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO

L'impianto svolge attività di recupero di rifiuti non pericolosi di natura inerte finalizzata all'ottenimento di EoW con le caratteristiche conformi a quanto previsto dal DM 05/02/1998 e alla Circolare n.5205 del 05/07/2005.

Nell'area di impianto sono presenti i macchinari impiegati nelle attività di recupero dei rifiuti di natura inerte (frantumatore e vaglio), i mezzi d'opera necessari alla movimentazione dei materiali lavorati e i cassoni contenenti i rifiuti derivanti dalle operazioni di selezione, vagliatura e deferrizzazione dei rifiuti.

Le superfici di transito allocate all'interno dell'area interessata dall'attività di recupero oggi realizzate in stabilizzato, saranno interamente impermeabilizzate.

L'impianto è dotato di una rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento e di un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia mediante sedimentazione e disoleazione del refluo di cui si riporta in allegato la relazione di progetto predisposta per la richiesta di autorizzazione allo scarico idrico nel 2008. Le acque di prima pioggia depurate e le acque di seconda pioggia, mediante la medesima condotta, confluiscono allo scarico nel fossato agreste adiacente.

La Ditta ha previsto per il 2019 in ottemperanza all'adeguamento al PTA, l'installazione di una nuova vasca a completamento del sistema di depurazione.

Tale vasca permetterà, oltre a quelle di prima, il completo trattamento delle acque di seconda pioggia.

Si allega DWG di progetto per l'installazione della nuova vasca.

Tali modifiche apportate all'impianto andranno a costituire azione di miglioramento e ulteriore abbattimento degli impatti generati.

Presso l'impianto sono autorizzate, ai sensi del decreto rilasciato dalla Provincia di Venezia Prot. n. 07435/08 del 31/01/2008 e s.m.i., le seguenti operazioni di recupero:

- R13 messa in riserva per i rifiuti in ingresso funzionale all'attività di recupero R5 e per i rifiuti prodotti dall'attività;
- R5 consistente nelle operazioni di vagliatura e/o frantumazione dei rifiuti in ingresso all'impianto per l'ottenimento di materie prime secondarie.

Le modifiche all'impianto prevedono l'inserimento dell'operazione R12 intesa come selezione, cernita e omogeneizzazione del rifiuto.

Di seguito si riporta la potenzialità dell'impianto considerati gli incrementi oggetto di richiesta di rinnovo con modifica:

	QUANTITÀ AUTORIZZATA	QUANTITÀ OGGETTO DI RINNOVO
Capacità complessiva istantanea della messa in riserva dei rifiuti in ingresso	5000 ton	7650 ton
Potenzialità produttiva massima	100 ton/giorno	500 ton/giorno
Capacità massima complessiva istantanea della messa in riserva dei rifiuti prodotti dall'impianto	50 ton	invariato

Le operazioni svolte presso l'impianto consistono nel trattamento, mediante frantumazione, deferrizzazione e vagliatura, di rifiuti inerti costituiti principalmente da rifiuti da costruzione e demolizione, al fine di produrre materie prime secondarie per l'edilizia.

L'attività di recupero sopra descritta è strettamente collegata all'attività principale dell'impresa Pigozzo Scavi.

La maggior parte dei rifiuti in ingresso all'impianto è infatti costituita da rifiuti propri e le materie prime secondarie vengono impiegate principalmente nei propri cantieri per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e secondariamente destinate alla vendita.

Si vanno ad analizzare gli aspetti tecnici legati all'attività di cui sopra:

3.3.1. Consumi

Le fonti energetiche attualmente utilizzate per l'esercizio dell'attività di recupero rifiuti svolta dalla ditta PIGOZZO SCAVI SNC presso lo stabilimento produttivo di Via Villatega sono:

- Energia elettrica: il sito è servito da un POD per l'energia elettrica (IT001E323127638) per le apparecchiature d'ufficio, l'illuminazione interna ed esterna, l'attivazione delle pompe del sistema di nebulizzazione e del sistema di trattamento delle acque meteoriche;
- Gasolio: per i macchinari preposti alla movimentazione interna dei materiali e il trattamento dei rifiuti;

Vettore	Stato di fatto	Stato di progetto
Energia elettrica	6.000 kWh/anno	6.000 kWh/anno
Gasolio	67200 l/anno	67200 l/anno

Sebbene si richieda un aumento della capacità di trattamento giornaliera non si prevede un incremento delle potenzialità annue di trattamento e quindi dei consumi che eventualmente diminuiranno a seguito dell'ottimizzazione del trattamento.

Dati tecnici dei macchinari impiegati

Relativamente ai macchinari impiegati per le operazioni di trattamento, la ditta dispone di impianto di frantumazione semovente, OM CRUSHER ULISSE e di un gruppo di vagliatura mobile per la selezione granulometrica e l'affinamento delle materie prime prodotte marca OM SCREEN EOLO.

Si riportano di seguito i dati di targa dei singoli macchinari e della catena tecnologica costituita dall'accoppiamento di questi ultimi.

DATI TECNICI DEL FRANTUMATORE OM CRUSHER ULISSE



31050 PONZANO VENETO - TREVISO - ITALIA - Via Postumia, 62
 Tel. +39 0422 44 13 Fax +39 0422 44 14 99
 INTERNET - Home-Page:<http://www.omspa.it> - E-Mail:omspa@omspa.it

OM CRUSHER ULISSE

MACCHINA BASE			
[°]	Produzione massima	[ton/h]	220
[°]	Produzione minima	[ton/h]	30
<i>N.B.: La produzione è variabile in funzione della tipologia del materiale in alimentazione e della regolazione del frantoio</i>			
	Pezzatura di alimentazione	[mm]	0/550
	Peso totale senza optional	[ton]	35
1.01	Alimentazione	[mm]	800x2600
	Alimentatore vibrante piano cieco		
	Vaglio vibrante ad un piano	[mm]	850x1600
	Piano superiore foro a rombo lato - spessore	[mm]	45 - 15
1.02	Autoregolazione alimentazione		
1.03	Tramoggia di carico (capacità geometrica)	[mc]	4
	Gruppo cilindri ribaltamento idraulico sponde		
1.04	Nastro reversibile	[m]	0,8x0,76
	Larghezza tappeto	[mm]	800
	Interasse tamburi	[mm]	760
1.05	Frantumazione		
	Frantoio a mascelle a gestione idraulica (regolazione e sicurezza)		FP097
	Dimensioni bocca di carico	[mm]	900x700
	Regolazione scarico C.S.S.	[mm]	35 - 150
	■ Dispositivo Over Range elettronico	[mm]	65 - 150
	Peso organo di frantumazione	[ton]	13.5
	Mascella fissa dentata 12Mn2Cr altezza	[mm]	1300
	Mascella mobile dentata 12Mn2Cr altezza	[mm]	1505
1.07	Nastro trasportatore principale	[m]	0,8x9,3
	Larghezza tappeto	[mm]	800
	Interasse tamburi	[mm]	9300
	Altezza scarico	[mm]	2700
1.08	Motorizzazione		
	Motore diesel 6 cilindri sovralimentato		
	Potenza a 2200 rpm	[kW]	168
1.09	Carro cingolato		
	Larghezza suola cingolo	[mm]	400
	Interasse ruote carro cingolato	[mm]	~ 3800
1.10	Impianto abbattimento polveri		
1.11	Separatore magnetico con predisposizione meccanica ed idraulica		
1.12	Unità di controllo		
	PLC di controllo con schermo LCD		
	Non Stop System NSS		
	Filocomando		

emesso da UT il 29/07/2008

TK151AJ001IT03

Pag.1



31050 PONZANO VENETO - TREVISO - ITALIA - Via Postumia, 62
Tel. +39 0422 44 13 Fax +39 0422 44 14 99
INTERNET - Home-Page:<http://www.omspa.it> - E-Mail:omspa@omspa.it

OM CRUSHER ULISSE

VARIANTI

4.01	Mascella fissa liscia 12Mn2Cr		
4.03	Carpenteria piano barrotti		
	Luce min-max	[mm]	10 - 40
	Luce min-max	[mm]	20 - 50
	Luce min-max	[mm]	40 - 70
4.04	Lamiera forata con telaio di supporto		
	Foro rombo / lato - spessore	[mm]	50 - 15
	Foro rombo / lato - spessore	[mm]	70 - 20
4.06	Nastro principale ripiegabile con azionamento idraulico	[m]	0,8x10,7
	Larghezza tappeto	[mm]	800
	Interasse tamburi	[mm]	10700
	Altezza scarico	[mm]	3320
	Dimensioni della macchina in fase di trasporto con TN cod. 4.06		
	Lunghezza	[mm]	13000
	Larghezza	[mm]	2500
	Altezza	[mm]	3200
4.09	Configurazione senza separatore magnetico		



31050 PONZANO VENETO - TREVISO - ITALIA - Via Postumia, 62
 Tel. +39 0422 44 13 Fax +39 0422 44 14 99
 INTERNET - Home-Page: <http://www.omspa.it> - E-Mail: omspa@omspa.it

OM CRUSHER ULISSE

OPTIONAL		
7.01	Nastro trasportatore laterale	[m] 0,5x6
	Larghezza tappeto	[mm] 500
	Interasse tamburi	[mm] 6000
	Altezza scarico	[mm] 2460
	Peso	[kg] 800
7.02**	Radiocomando liv. 1	
	(start/stop alimentatore vibrante; start/stop vaglio; pulsante d'emergenza; avvisatore acustico)	
	Peso	[kg] 2
7.03**	Radiocomando liv.2	
	(start/stop alimentatore vibrante; start/stop vaglio; start/stop e controllo cingoli; start/stop nastro reversibile; pulsante d'emergenza; avvisatore acustico; movimentazione sponde)	
	Peso	[kg] 2
7.04*	Nastro brandeggiante	[m] 0,8x10
	Larghezza tappeto	[mm] 800
	Interasse tamburi	[mm] 10000
	Altezza scarico	[mm] 4500
	(da completare con articoli 7.05 e 7.06)	
	Peso	[kg] 2670
7.05	Tramoggia scarico da OM CRUSHER a TN brandeggiante	
	Peso	[kg] 117
7.06**	Pompa per nastro brandeggiante	
	Peso	[kg] 70
7.07**	Pompa per Gruppo di Vagliatura VV1023	
	Peso	[kg] 77
7.08	Impianto di lubrificazione automatico	
	Peso	[kg] 6
7.11	Gruppo pompa travaso gasolio	
	Peso	[kg] 10
7.12	Pompa acqua per impianto abbattimento polveri	
	Peso	[kg] 22

- [°] Il valore di produzione è riferito alla frantumazione di materiale calcareo, asciutto di pezzatura appropriata avente peso specifico a cumulo di circa 1,6 t/m³ e resistenza a compressione di circa 150 MPa. Per materiale proveniente da riciclaggio la produzione può variare sensibilmente in relazione alla sua preparazione, alla dimensione ed alla quantità di componenti ferrosi presenti.
- Per materiali aventi resistenza a compressione superiore a 200 MPa è previsto il funzionamento del frantoio in configurazione Over Range. In questo caso contattare il Servizio Tecnico OM.
- * Componenti con trasporto a parte
- ** Optional alternativi (non utilizzabili contemporaneamente)
- N.B.: Deve sempre essere verificata la disponibilità delle varianti e degli optional scelti

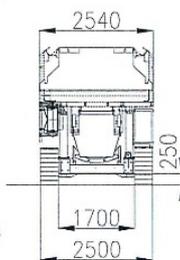
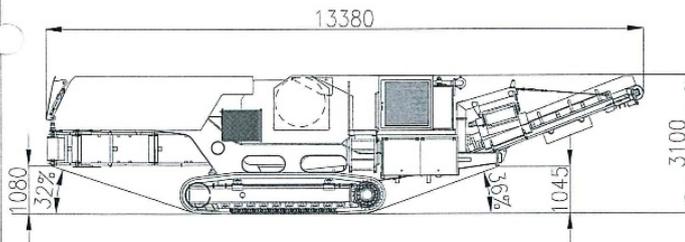
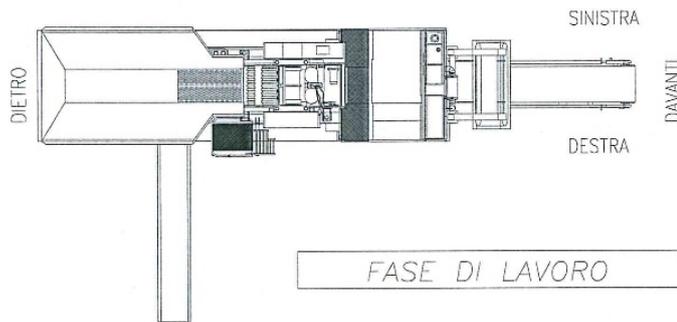
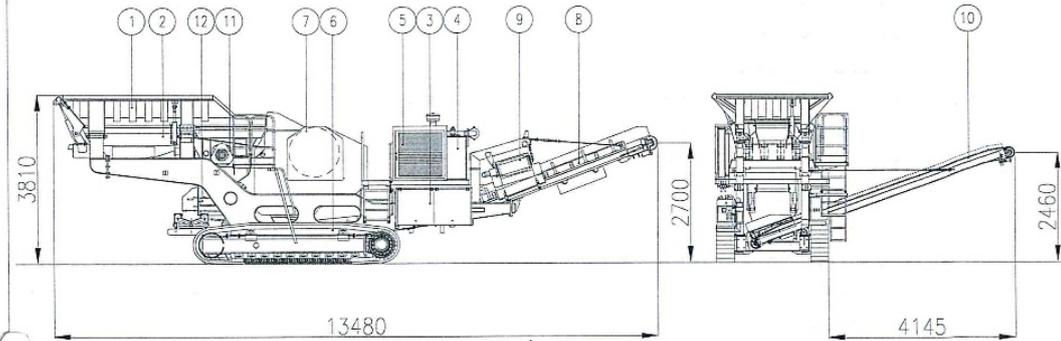
Le prestazioni produttive e le caratteristiche tecniche indicate sono orientative.
 La ditta Officine Meccaniche di Ponzano Veneto S.p.A. si riserva di modificarle senza preavviso.

emesso da UT il 29/07/2008

TK151AJ001IT03

Pag.3

OM CRUSHER ULISSE



12	Nastro trasportatore reversibile
11	Vaglio vibrante
10	Nastro trasportatore laterale (OPT)
9	Separatore magnetico
8	Nastro trasportatore principale
7	Frantoio o mascele
6	Cingoli
5	Gruppo potenza
4	Serbatoio olio
3	Quadro comandi
2	Alimentatore vibrante
1	Tramoggia di carico

Pos.	Descrizione	MODIFICAZIONI			
		D	E	A	DATA
01	REVISIONE				04/07/2004
02	REVISIONE				14/09/2004
03	REVISIONE				05/12/2007
04	REVISIONE				29/07/2008
05	REVISIONE				

OM
 OFFICINE MECCANICHE DI PONZANO S.p.A.
 DIV. FERREME
 ULISSE
 PRODOTTO IN ITALIA
 MODELLO: TK151 AJ.001.IT.03

Caratteristiche non impegnative. La ditta Officine Meccaniche di Ponzano S.p.A. si riserva di modificarle senza alcun preavviso

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ CE



OFFICINE MECCANICHE
DI PONZANO VENETO S.p.A.

31050 PONZANO VENETO - TREVISO - ITALIA - Via Postumia, 62
+39/422/4413-fax +39/422/441499-Home page:<http://www.omspa.it> E-mail:omspa@omspa.it

DICHIARAZIONE CE DI CONFORMITÀ
CE CONFORMITY DECLARATION

n° **90 - 08**

La ditta
The company

OFFICINE MECCANICHE DI PONZANO VENETO S.p.A.
31050 PONZANO VENETO (Treviso) - ITALIA - Via Postumia 62

dichiara sotto la propria responsabilità, che la macchina:
declares on his own responsibility, that the machine:

Modello
Model

OM CRUSHER ULISSE

Matricola
Serial No.
99105200T

Anno
Year
2008

E' provvista di marchio CE ed è conforme alle seguenti direttive comunitarie e norme
Is provided with the CE mark and is in conformity with the following European Economic Community directives and standards

Direttiva macchine (che sostituisce la 89/392 CEE e le successive modifiche)	98/37 CE	<i>Directive about machines (replacing the 89/392 CEE and relevant revisions)</i>
Direttiva compatibilità elettromagnetica	89/336 CEE	<i>Electromagnetic compatibility directive</i>
Direttiva bassa tensione	2006/95/CE	<i>Directive about low tension</i>

Ponzano Veneto, 09/10/2008

OFFICINE MECCANICHE
DI PONZANO VENETO S.p.A.
Amministratore Unico
Ljanelia Carlesso

DATI TECNICI DEL VAGLIO OM SCREEN EOLO



31050 PONZANO VENETO - TREVISO - ITALIA - Via Postumia, 62
 Tel. +39 0422 44 13 Fax +39 0422 44 14 99
 INTERNET - Home-Page:<http://www.omspa.it> - E-Mail:omspa@omspa.it

OM SCREEN EOLO

MACCHINA BASE

Produzione massima	[t/h]	210
<i>N.B.: La produzione è variabile in funzione della tipologia del materiale in alimentazione</i>		
Peso totale senza optional	[kg]	22000
2.01 Vaglio vibrante	[mm]	1500x3000
vaglio vibrante VV450 a due piani vibranti		
rete superiore a maglia quadra luce	[mm]	40x40
rete inferiore luce	[mm]	10x10
Regolazione idraulica dell'inclinazione in fase di lavoro		
2.02 Tramoggia di carico (capacità geometrica)	[mc]	4
larghezza di carico	[mm]	3950
2.03 Tramoggia di carico posteriore da frantumatore con scivolo HB400		
2.04 Griglione sgrassatore con barrotti luce	[mm]	max 120
2.05 Nastro trasportatore alimentatore	[m]	0,90x3,30
larghezza tappeto	[mm]	900
interasse tamburi	[mm]	3300
2.06 Nastro trasportatore di carico	[m]	1,00x7,00
larghezza tappeto	[mm]	1000
interasse tamburi	[mm]	7000
altezza di scarico	[mm]	3890
2.07 Motorizzazione		
Motore diesel a 4 cilindri		
Potenza a 2500 rpm	[kW]	72
2.08 Carro cingolato		
larghezza suola cingolo	[mm]	400
larghezza totale carro cingolato	[mm]	2500
interasse ruote carro cingolato	[mm]	3315
2.09 Nastro trasportatore sotto vaglio	[m]	1,00x6,10
larghezza tappeto	[mm]	1000
interasse tamburi	[mm]	6100
altezza di scarico	[mm]	3300
2.10 Nastro trasportatore laterale destro	[m]	0,65x7,28
larghezza tappeto	[mm]	650
interasse tamburi	[mm]	7280
altezza di scarico	[mm]	4000

TK350AJ100L100

emesso da ReS il 24/03/04

pag.1



31050 PONZANO VENETO - TREVISO - ITALIA - Via Postumia, 62
Tel. +39 0422 44 13 Fax +39 0422 44 14 99
INTERNET - Home-Page:<http://www.omspa.it> - E-Mail:omspa@omspa.it

OM SCREEN EOLO

2.11 Nastro trasportatore laterale sinistro	[m]	0,65x7,28
larghezza tappeto	[mm]	650
interasse tamburi	[mm]	7280
altezza di scarico	[mm]	4000

VARIANTI

5.02 Rete superiore	[mm]	varie dimensioni
5.03 Rete inferiore	[mm]	varie dimensioni
5.04 Rete inferiore antintasamento	[mm]	varie dimensioni
5.05 Gruppo stabilizzatori idraulici		
5.06 Griglione sgrossatore vibrante con barrotti luce	[mm]	120

(da completare con articolo 8.05)

Dimensioni della macchina in fase di trasporto con griglione cod. 5.06

lunghezza	[mm]	13730
larghezza	[mm]	2550
altezza	[mm]	3400



31050 PONZANO VENETO - TREVISO - ITALIA - Via Postumia, 62
Tel. +39 0422 44 13 Fax +39 0422 44 14 99
INTERNET - Home-Page:<http://www.omspa.it> - E-Mail:omspa@omspa.it

OM SCREEN EOLO

OPTIONAL

8.01 Radiocomando liv. 1**

(movimentazione griglione di carico; pulsante d'emergenza; avvisatore acustico)

8.02 Radiocomando liv.2**

(movimentazione griglione di carico; start/stop e controllo cingoli; pulsante d'emergenza; avvisatore acustico)

8.03 Pompa travaso gasolio

8.04 Rompizolle ad un asse

(da completare con articolo 8.05 se la macchina è allestita con cod. 2.04)

8.05* Gruppo pompa alimentazione ausiliaria**

* Componenti con trasporto a parte

** Optional alternativi (non utilizzabili contemporaneamente)

*** In caso di installazione congiunta cod. 5.06 e cod. 8.04 è da installarsi un unico gruppo 8.05

N.B.: Deve sempre essere verificata la disponibilità delle varianti e degli optional scelti

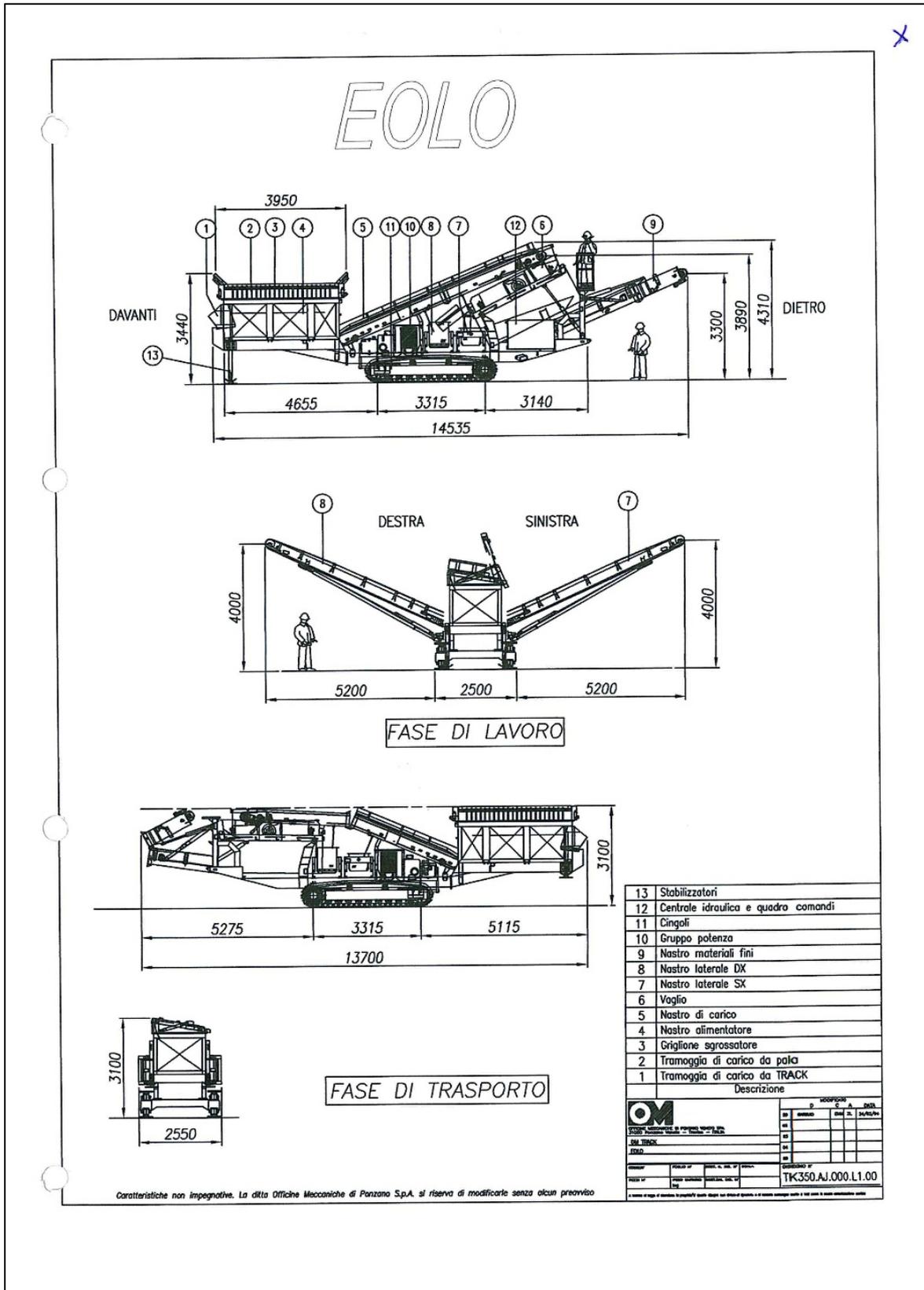
Le prestazioni produttive e le caratteristiche tecniche indicate sono orientative.

La ditta Officine Meccaniche di Ponzano Veneto S.p.A. si riserva di modificarle senza preavviso.

TK350AJ100L100

emesso da ReS il 24/03/04

pag.3



DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ CE



31050 PONZANO VENETO - TREVISO - ITALIA - Via Postumia, 62
tel. ++39/422/4413-fax ++39/422/441499-Home page:<http://www.omspa.it> E-mail:omspa@omspa.it

DICHIARAZIONE CE DI CONFORMITÀ CE CONFORMITY DECLARATION

n° 21-05

La ditta
The company

OFFICINE MECCANICHE DI PONZANO VENETO SPA
31050 PONZANO VENETO (Treviso) - ITALIA - Via Postumia 62

dichiara sotto la propria responsabilità, che la macchina:
declares on our own responsibility, that the machine:

Modello

Model

OM SCREEN EOLO

Matricola

Serial No.

99E06700T

Anno

Year

2005

E' provvista di marchio CE ed è conforme alle
seguenti direttive comunitarie e norme:

- Direttiva macchine **CE 98/37** (che sostituisce la CEE 89/392 e le successive modifiche)
- Direttiva compatibilità elettromagnetica **CEE 89/336**.
- Direttiva bassa tensione **CEE 73/23**.

*Is provided with the CE mark and is in
conformity with the following European
Economic Community standards and norms:*

- **EC 98/37** norm about machines (replacing the EEC 89/392 and relevant revisions).
- **EEC 89/336** Electromagnetic compatibility norm.
- **EEC 73/23** norm about low tension.

Ponzano Veneto, li 10/01/2005

OFFICINE MECCANICHE
DI PONZANO VENETO SPA
Il Presidente
Sergio Carlesso

COMMESSA :

T:\UTS\1_Diccon\CONFORM.CEL\ISTEL-2005\21-05.doc

TK100.AQ.001.L0.00

23/11/88

Si riportano di seguito i dati di potenzialità dei singoli macchinari e della catena tecnologica. La potenzialità massima della catena tecnologica è determinata dal macchinario con potenzialità inferiore.

DATI DI POTENZIALITÀ MASSIMA DEI MACCHINARI	
Potenzialità massima frantumatore OM CRUSHER ULISSE	220 ton/h
Potenzialità massima vibrovaglio OM SCREEN EOLO	210 ton/h
Potenzialità massima della catena tecnologica	210 ton/h

Le potenzialità risentono a seconda della tipologia di materiale alimentato, quelle evidenziate in tabella sono da considerarsi quali massime ottenibili.

I rifiuti conferibili e trattabili presso l'impianto di recupero dalla ditta Pigozzo Scavi sono quelli contenuti nella tabella allegata al decreto autorizzativo N. 07435/08 del 31/01/2008 così come modificato dal provvedimento N. 2093/2011 del 26/11/2011.

Le tipologie di rifiuti sottoposte ad attività di recupero presentano caratteristiche qualitative analoghe a quelle stabilite dalla tipologia di attività 7.1 – Allegato 1 – Sub Allegato 1 al D.M. 05/02/1998.

Nella tabella che segue si riporta l'elenco dei CER gestibili dall'azienda e il tipo di trattamento, comprese le modifiche di cui alla richiesta di rinnovo.

CODICE	DESCRIZIONE RIFIUTO	R5 frantumazione e/o vagliatura	R12 Selezione e cernita	R13 messa in riserva	R12 Omogeneizzazione
101311	Rifiuti della produzione di materiali composti a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	X	X	X	X
170101	Cemento	X	X	X	X
170102	Mattoni	X	X	X	X
170103	Mattonelle e ceramica	X	X	X	X
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	X	X	X	X
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	X	X	X	X
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	X	X	X	X

Da quanto sopra esposto e dalla documentazione analizzata emerge che:

- I rifiuti in ingresso non contengono al loro interno sostanze pericolose;
- I rifiuti oggetto di attività di recupero non danno vita a percolati e/o rilasci di sostanze liquide;

- L'attività di trattamento non prevede l'utilizzo di acque di processo (fatta eccezione delle acque di alimentazione dell'impianto di nebulizzazione).

3.4. FLUSSI DI INPUT/OUTPUT

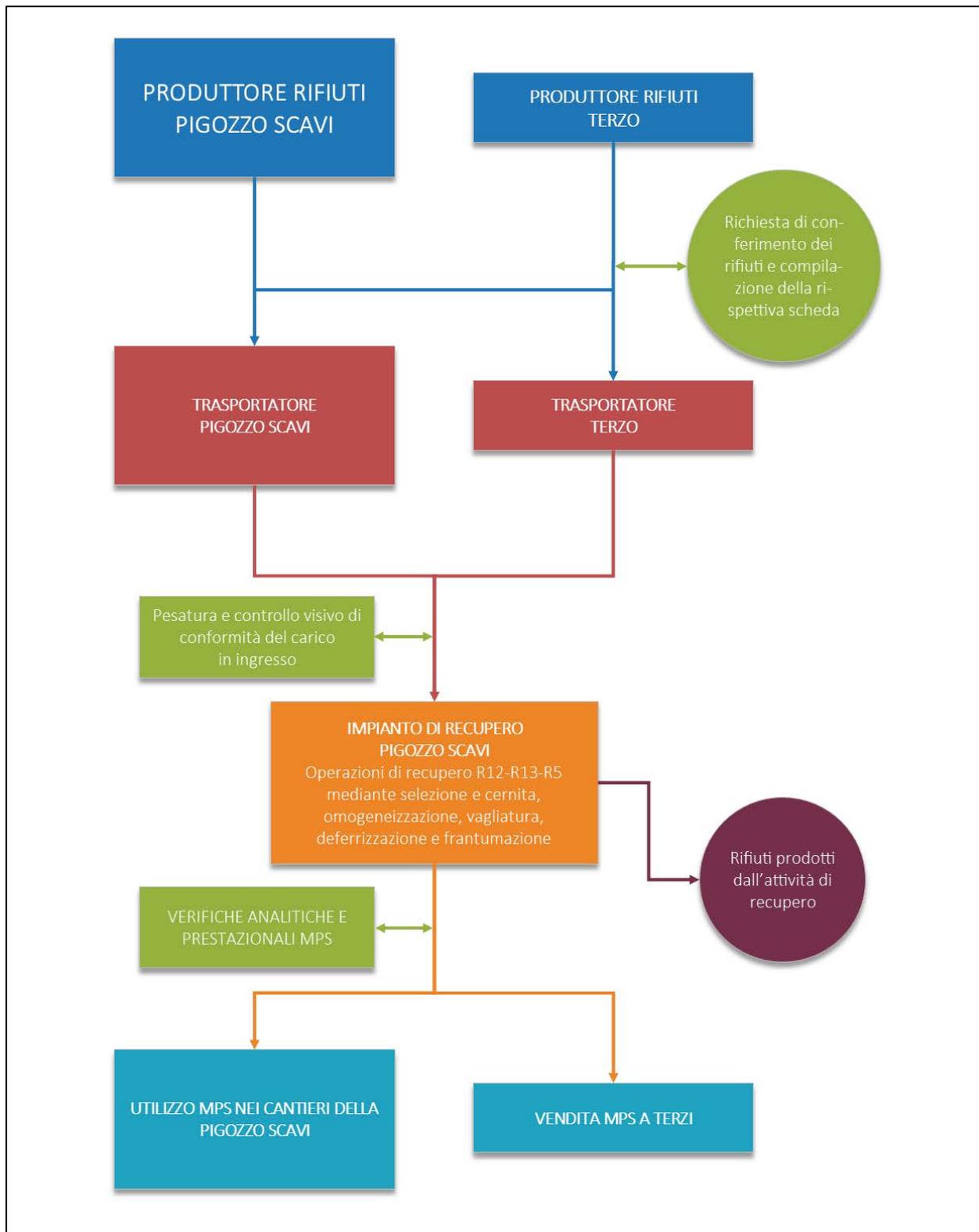


Figura 10: Diagramma di flusso dei materiali in ingresso e uscita. La dimensione dei riquadri fornisce un'indicazione circa i volumi di materiali trattati.

4. INDICAZIONE DI EVENTUALI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE

L'impresa ha ottenuto nel 2018 la certificazione ISO 14001:15 per il proprio sistema di gestione in materia di ambiente, certificato rilasciato da AQ CERT.

La qualità dei materiali in uscita dall'impianto, che hanno cessato la qualifica di rifiuto, e del ciclo produttivo che li ha generati, è inoltre garantita dalle verifiche previste per la marcatura CE e da quanto stabilito in merito alle MPS dal D.M. 05/02/1998 (Test di cessione allegato 3 e test prestazionale di cui alla circolare Ministeriale 5205/2005).

5. AUTORIZZAZIONI IN ESSERE E LAYOUT IMPIANTO

Si riporta di seguito l'elenco delle autorizzazioni dell'impianto e le successive integrazioni:

Autorizzazione all'esercizio ai sensi dell'Art. 210 del D.Lgs. 152/2006 per lo svolgimento delle operazioni di recupero	Prot. N. 07435/08 del 31/01/2008
Modifica dell'autorizzazione dell'impianto di gestione rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 e dell'art. 23 della L.R. 3/2000	Determinazione N. 2093/2011
Autorizzazione allo scarico	Determinazione N. 2300/2016

Si riporta layout riferito al nuovo assetto finalizzato all'ottimizzazione dell'attività.

L'estensione dell'impianto rimarrà invariata.

Poiché il layout precedente, come autorizzato con det. N. 07435/08 dava indicazioni solo generiche sulle dimensioni delle aree operative e di deposito si è ritenuto necessario aggiornarlo in base a un quadro realistico che possa rappresentare l'effettiva situazione operativa.

Con l'occasione la Ditta ha ritenuto opportuno ottimizzare le aree dedicate al deposito di EoW occupando lo spazio inutilizzato a sud degli uffici. Tale accortezza permetterà una più agile gestione dei lotti di produzione e una maggiore trasparenza.

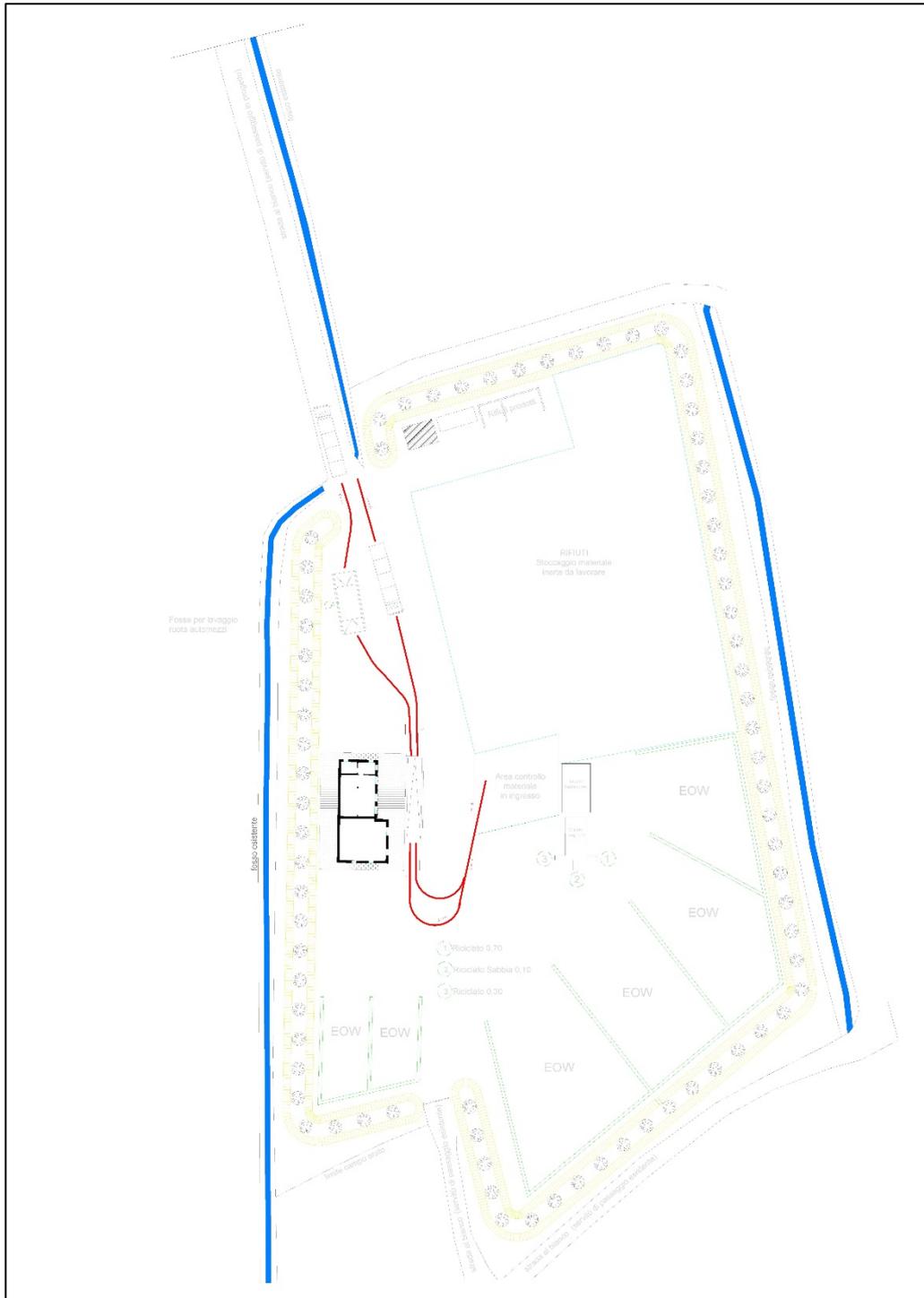


Figura 11: Nuovo Layout impiantistico

6. DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI

Di seguito saranno analizzati gli aspetti ambientali coinvolti nell'esercizio dell'impianto e, per ciascuno di questi, saranno valutate le potenziali fonti di impatto tenendo conto sia degli effetti attribuibili alle normali attività lavorative che alle emergenze ipotizzabili di seguito indicate come condizioni normali e condizioni di emergenza.

Relativamente agli aspetti ambientali analizzati sono stati considerati i singoli aspetti di cui all'appendice 2A delle "Linee Guida VIA" emanate dall'A.N.P.A. escludendo tra questi le voci ritenute non pertinenti (clima, radiazioni, beni culturali, ...).

6.1. ARIA

Rispetto alle condizioni in esame si considerano non pertinenti i seguenti impatti:

- contributi all'inquinamento atmosferico locale da macroinquinanti emessi da sorgenti puntuali;
- contributi all'inquinamento atmosferico locale da microinquinanti emessi da sorgenti puntuali in quanto il sito in esame non possiede camini né sono previsti dal progetto.

Sono da ritenersi parimenti non pertinenti gli effetti derivanti da:

- contributi ad inquinamenti atmosferici transfrontalieri;
- la produzione di aerosol potenzialmente pericolosi;
- rischi di incidenti con fuoriuscita di nubi tossiche.

Considerata la natura dei rifiuti per i quali si richiede autorizzazione al trattamento è inoltre da considerare non pertinente:

- la produzione di cattivi odori,

Si ritengono **pertinenti e pertanto oggetto di analisi** i seguenti impatti:

- inquinamento atmosferico proveniente da sorgenti diffuse;
- contributi all'inquinamento atmosferico locale da parte del traffico indotto dall'impianto;
- inquinamento attribuibile a microinquinanti emessi da sorgenti diffuse;
- produzione di polveri da lavorazioni.

6.1.1. Inquinamento atmosferico proveniente da sorgenti diffuse

In condizioni operative ordinarie si possono generare polveri ed emissioni di gas di scarico dalle macchine operatrici utilizzate. Per quanto riguarda l'emissione di polvere possiamo sostenere queste non generino un inquinamento atmosferico e durante le fasi di lavorazione queste sono mitigate dai presidi già presenti, per quanto attiene le emissioni dei gas di scarico, la significatività dell'impatto è del tutto assimilabile a quella di un normale cantiere edile il quale deve essere valutato nel periodico e limitato uso dei mezzi.

Non sono ipotizzabili condizioni di emergenza

6.1.2. Contributi all'inquinamento atmosferico locale da parte del traffico indotto dal progetto

Relativamente al contributo all'inquinamento atmosferico locale da parte del traffico indotto dal progetto, il ridotto numero di mezzi in entrata e in uscita dall'impianto (stimato in 3 - 4 mezzi al giorno, 6 - 8 transiti) non comporta alcun aggravio sostanziale all'inquinamento da traffico già presente. L'aumento della potenzialità complessiva istantanea della messa in riserva, così come l'aumento della potenzialità giornaliera di trattamento e la possibilità di effettuare le operazioni di omogeneizzazione, selezione e cernita oggetto di modifica, non sono collegate ad un aumento del traffico veicolare.

6.1.3. Inquinamento attribuibile a microinquinanti emessi da sorgenti diffuse

Le attività normalmente svolte non presuppongono la produzione di microinquinanti, pertanto fenomeni di inquinamento ad esse imputabili sono da escludere.

La sola condizione di emergenza ipotizzabile, sebbene alquanto remota, è l'incendio dello scavatore utilizzato per l'alimentazione del frantoio o l'incendio del frantoio stesso che potrebbero diffondere in atmosfera inquinanti. Considerato che le lavorazioni presuppongono la presenza di almeno un operatore, che il sito è dotato dei presidi antincendio, che sussiste la presenza della squadra di operatori formati per la gestione delle emergenze, che vista la natura dei beni incendiati la produzione di diossine ed IPA è poco probabile, la significatività dell'impatto è poco rilevante.

6.1.4. Produzione di polveri da lavorazioni

Le condizioni operative ordinarie riescono a tenere confinate all'interno del perimetro di impianto le polveri prodotte dalle lavorazioni. Considerato che viene effettuata regolare manutenzione del sistema di abbattimento polveri dell'impianto di frantumazione, durante le fasi di lavorazione relative alla movimentazione e stoccaggio dei rifiuti vengono adottati tutti gli accorgimenti di bagnatura utilizzando l'impianto di nebulizzazione installato e a fine giornata lavorativa i piazzali e le aree di movimentazione

vengono mantenuti puliti, i presidi adottati sono proporzionati e forniscono un adeguato abbattimento delle polveri generate dagli impianti operativi.

In condizioni anomale, quando cioè uno o più dei presidi adottati dovesse non funzionare correttamente, è ipotizzabile un aumento delle concentrazioni di polveri diffuse in atmosfera anche al di fuori del sedime di impianto. Considerato che l'impianto funziona solo in presenza di almeno un operatore, eventuali malfunzionamenti dell'impianto di nebulizzazione o del lavaggio ruote possono essere immediatamente individuati e, qualora non fosse possibile ripristinare le condizioni ordinarie, le lavorazioni saranno interrotte. Alla luce di tali considerazioni l'impatto è poco significativo anche in condizioni anomale.

Poiché l'impianto è altresì circondato da una specifica barriera arborea, questa fungerà da mitigazione anche nei casi di anomalie riconducibili a eventi naturali.

Non sono ipotizzabili condizioni di emergenza che determinino la produzione di polveri.

L'aumento della potenzialità di trattamento dell'impianto inteso come ton/die non è collegabile ad un incremento dei rifiuti trattati annualmente che rimane invariato.

In tal senso la richiesta di aumento di potenzialità permette semplicemente all'azienda di migliorare l'efficienza del trattamento evitando di impiegare i mezzi per tempi esageratamente ridotti come ad oggi stabilito (100ton/die pari circa a mezz'ora di lavoro).

La possibilità di trattare maggiori quantità giornaliere permetterà in termini assoluti annuali di limitare gli impatti dovuti al trattamento poiché si eliminano i tempi morti di accensione e spegnimento del macchinario

Pertanto, non si prevedono variazioni nella produzione annuale di polveri.

6.1.5. Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "aria"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati. Il giudizio tiene conto delle mitigazioni adottate.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Inquinamento atmosferico proveniente da sorgenti diffuse	Normali	Non significativo
	Emergenza (INCENDIO)	Non significativo
Contributi all'inquinamento atmosferico locale da parte del traffico veicolare	Normali	Non significativo

Inquinamento attribuibile a microinquinanti emessi da sorgenti diffuse	Emergenza (INCENDIO)	Non significativo
Produzione di polveri da lavorazioni	Normali	Non significativo in presenza di mitigazioni
	Anomale	Non significativo

6.2. ACQUE SUPERFICIALI

Si considerano non pertinenti gli effetti derivanti da:

- deviazione temporanea di corsi d'acqua per esigenze di cantiere ed impatti conseguenti
- deviazioni permanenti di corsi d'acqua ed impatti conseguenti
- interferenze permanenti in alveo da piloni o altri elementi ingombranti di progetto

in quanto l'intervento proposto non comprende alcuna opera in tal senso.

Per il medesimo motivo sono da ritenersi parimenti non pertinenti gli effetti derivanti da:

- inquinamento di corsi d'acqua superficiali da scarichi di cantiere
- consumi ingiustificati di risorse idriche

Si ritengono **pertinenti e pertanto oggetto di analisi** i possibili effetti derivanti da:

- inquinamento permanente di acque superficiali da scarichi diretti;
- inquinamento di corpi idrici superficiali per dilavamento meteorico di materiali e superfici;
- rischi di inquinamenti acuti di acque superficiali da scarichi occasionali;
- rischi di inquinamento di corpi idrici a causa di sversamenti incidentali di sostanze pericolose da automezzi;

6.2.1. Inquinamento permanente di acque superficiali da scarichi diretti e inquinamento dei corpi idrici superficiali per dilavamento meteorico di materiali e superfici

Rientra in tale contesto l'ipotesi di veicolazione di inquinanti presenti nei rifiuti e nel contesto operativo che possano modificare permanentemente i corpi idrici in cui sono convogliati gli scarichi derivanti dal dilavamento meteorico.

Considerato che le tipologie di rifiuti depositate nel piazzale sono non pericolosi a matrice inerte e che la tipologia delle lavorazioni prevede l'utilizzo di acqua solo per la nebulizzazione dei cumuli e delle vie di transito, si ritiene che l'evento che comporti il rilascio di sostanze che possano determinare inquinamento a seguito del dilavamento non abbia fondamento.

Il solo refluo prodotto nell'impianto è costituito dalle acque piovane di dilavamento dei piazzali che vengono a contatto con i cumuli di rifiuti depositati e delle vie di transito.

L'impianto è dotato di una rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento e di un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia mediante sedimentazione e disoleazione del refluo. Le vasche funzionano senza l'ausilio di pompe, pertanto è da escludersi il fermo dell'impianto a causa di disfunzioni dell'approvvigionamento elettrico.

Ciò nonostante si considerano ai fini della loro esclusione, le condizioni di emergenza presentate dallo scenario di:

- malfunzionamento dell'impianto di trattamento delle acque piovane.
- fermo dell'impianto di depurazione e superamento della capacità di ritenzione delle vasche di prima pioggia;

Relativamente ad un malfunzionamento dell'impianto, attribuibile ad esempio ad una protratta e mancata manutenzione con conseguente scorretta funzionalità della vasca di sedimentazione o disoleazione (in quanto piena), è ipotizzabile lo scarico in acque superficiali di acque non perfettamente depurate. Considerata la natura dei materiali trattati anche qualora si verificasse lo scarico diretto nel corpo recettore, non sono ipotizzabili effetti di tipo permanente anche nel breve periodo.

Anche nel caso di sversamenti accidentali legati al transito e all'uso dei mezzi, l'evento non deve considerarsi continuo ma puntuale e come tale non costituisce condizione che possa determinare inquinamento permanente. Tale casistica viene considerata in maniera più dettagliata al punto 6.2.3.

Considerazioni in merito alle modifiche introdotte

L'aumento della capacità complessiva istantanea della messa in riserva dei rifiuti da 5000 ton a 7650 ton aumenterà la quantità di rifiuti potenzialmente dilavabili da eventi meteorici e quindi è ipotizzabile una concentrazione superiore di solidi in sospensione nelle acque raccolte dalla rete di pozzetti presenti nel piazzale (comunque riferibile a materiali inerti). Il sistema di trattamento delle acque meteoriche previsto in dotazione è adeguato alla depurazione, in particolare dei solidi sospesi. La condizione di adeguamento è assicurata dall'installazione di una seconda vasca di sedimentazione come da tavola allegata per il trattamento delle acque sia di prima che di seconda pioggia.

L'aumento della potenzialità di trattamento giornaliera e l'inserimento dell'operazione R12 non comportano incrementi negli impatti relativi agli aspetti considerati in questo capitolo.

Ai fini di una corretta ed obiettiva analisi dei reali impatti sotto il profilo ambientale è corretto tenere in giusta considerazione il fatto che l'impianto è collocato all'interno di un'estesa area agricola; possiamo quindi tranquillamente sostenere che il dilavamento dei campi limitrofi darà origine a concentrazioni di solidi in sospensione nettamente superiori a quelli emessi dall'impianto.

6.2.2. Rischi di inquinamenti acuti di acque superficiali da scarichi occasionali

Tale impatto è ritenuto pertinente solo in condizioni di emergenza. Gli scenari ipotizzabili consistono in:

- fermo dell'impianto di depurazione e contemporaneo superamento del limite di ritenzione delle vasche (trattato al paragrafo precedente);
- incendio;
- sversamento accidentale di idrocarburi (trattato in dettaglio al paragrafo seguente);

In caso di incendio, la rete di collettamento e le vasche di raccolta permettono di accumulare e trattare i reflui prodotti dalle operazioni di spegnimento evitandone la diretta dispersione al suolo o nei corsi d'acqua limitrofi.

6.2.3. Rischi di inquinamento di corpi idrici a causa di sversamenti incidentali di sostanze pericolose da automezzi

La ditta non utilizza sostanze ausiliarie per lo svolgimento delle normali attività aziendali. Tutti i rifiuti in ingresso all'impianto sono non pericolosi.

L'unico evento accidentale ipotizzabile è attribuibile allo sversamento degli idrocarburi dovuto a:

- fuoriuscita di gasolio durante le operazioni di rifornimento del frantoio e del vaglio;
- fuoriuscite di gasolio e/o olio idraulico dagli automezzi in transito o in lavorazione.

Le operazioni di rifornimento dei mezzi vengono effettuate direttamente dal personale aziendale che è stato formato sulle procedure di emergenza in caso di sversamento accidentale e sull'utilizzo dei materiali oleo assorbenti in dotazione all'azienda.

Procedure analoghe a quelle sopra descritte vengono messe in atto qualora si verificassero fuoriuscite di gasolio o di olio idraulico a seguito di malfunzionamenti o rotture dei mezzi di trasporto in transito presso l'area d'impianto o dei mezzi d'opera adibiti alla movimentazione dei rifiuti. Al fine di prevenire e limitare il verificarsi di quanto sopra descritto, l'azienda effettua controlli periodici sui propri mezzi, provvede alla manutenzione degli stessi e vigila costantemente sullo stato di manutenzione dei mezzi di terzi che entrano in impianto

È doveroso sottolineare il fatto che, in caso di spandimento, il gasolio entra nella rete di captazione delle acque meteoriche solamente se la rottura avviene nelle immediate vicinanze di un pozzetto o se l'incidente si verifica in concomitanza caso di un evento meteorico considerato che è prevista per l'intera area d'impianto l'impermeabilizzazione della pavimentazione. Generalmente uno spanto di gasolio è estremamente controllabile mediante l'ausilio di assorbenti. Solo dopo la raccolta, in caso di lavaggio delle superfici contaminate i residui vanno ad interessare gli scarichi.

È sostenibile ritenere che eventuali spanti o trascinati verso lo scarico di sostanze (gasolio, olio) siano opportunamente trattate dall'impianto di depurazione in dotazione all'impianto scongiurando lo scarico in corpi idrici.

Considerata la presenza dell'impianto di trattamento in dotazione all'azienda, e le possibili fonti costituite da quantità limitate di olio e gasolio (capacità di ritenzione dei serbatoi dei macchinari) che in caso di fuoriuscita rimarrebbero circoscritte a luogo di spandimento ed assorbite dai materiali inerti presenti, un inquinamento delle acque superficiali da idrocarburi a valle dello scarico è del tutto improbabile.

Le modifiche di impianto costituite dall'aumento della potenzialità, nuovo layout, introduzione dell'operazione R12, non incidono sugli aspetti considerati in questo capitolo.

6.2.4. Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "acque superficiali"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati. Il giudizio tiene conto delle mitigazioni adottate.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Inquinamento permanente di acque superficiali da scarichi diretti e Inquinamento di corpi idrici superficiali per dilavamento meteorico di materiali e superfici	Normali	Non significativo
	Emergenza (MANCATO FUNZ. IMP. DEPURAZIONE)	Non significativo
	Emergenza (MALFUNZIONAMENTO DELL'IMP. DEPURAZIONE ACQUE)	Non significativo
	Emergenza (MANCATO FUNZ. IMP. DEPURAZIONE E SUPERAMENTO CAPACITÀ DI RITENZIONE VASCHE)	Non significativo
Rischi di inquinamenti acuti di acque superficiali da scarichi occasionali	Normali	Non pertinente
	Emergenza (MANCATO FUNZ. IMP. DEPURAZIONE E SUPERAMENTO CAPACITÀ DI RITENZIONE VASCHE)	Non significativo
	Emergenza (INCENDIO)	Non significativo
	Emergenza (SVERSAMENTO IDROCARBURI)	Non significativo
Rischi di inquinamento di corpi idrici a causa di sversamenti incidentali di sostanze pericolose da automezzi	Normali	Non pertinente
	Emergenza (SVERSAMENTO GASOLIO OP. RIFORNIMENTO)	Non significativo
	Emergenza (ROTTURA O MALFUNZIONAMENTO MEZZI IN TRANSITO O IN LAVORAZIONE)	Non significativo

6.3. ACQUE SOTTERRANEE

Per la tipicità delle attività svolte è da escludere ogni coinvolgimento del terreno, dal momento che l'area verrà completamente impermeabilizzata.

Nell'ambito di tale argomento si considerano non pertinenti gli effetti derivanti da:

- Interferenze negative con le acque sotterranee durante le fasi di cantiere;
- Riduzione della disponibilità di risorse idriche sotterranee;
- Consumi ingiustificati di risorse idriche sotterranee;
- Interferenze dei flussi idrici sotterranei (prime falde) da parte di opere sotterranee di progetto;
- Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose attraverso la movimentazione di suoli contaminati;
- Inquinamento delle acque di falda da sostanze di sintesi usate per coltivazioni industrializzate previste dal progetto.

Si ritengono pertinenti e pertanto oggetto di analisi i possibili effetti derivanti da:

- Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente ad accumuli temporanei di materiali di processo o a deposito di rifiuti.

Le mitigazioni introdotte dalla impermeabilizzazione dell'intera superficie dell'impianto rendono pressoché nullo l'impatto derivante.

6.3.1. Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente ad accumuli temporanei di materiale di processo o a deposito rifiuti

Si ritiene necessario nuovamente sottolineare che presso l'impianto vengono introdotti e lavorati esclusivamente rifiuti non pericolosi di natura inerte che non danno vita a percolati e/o rilasci di sostanze liquide e che non vengono impiegate nell'attività acque di processo e/o sostanze chimiche.

Ribadiamo inoltre che l'intera area di impianto sarà pavimentata e dotata di rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento convogliate ad impianto di depurazione e pertanto è scongiurata la possibilità di percolazione nel suolo e di conseguenza in acque sotterranee delle acque di dilavamento.

Le condizioni di emergenza ipotizzabili e le relative conseguenze sono quelle già analizzate per le acque superficiali e legate alla fuoriuscita di gasolio durante le operazioni di rifornimento del frantoio e del vaglio e alle fuoriuscite di gasolio e/o olio idraulico dagli automezzi in transito o in lavorazione.

Per quanto sopra non si ravvisano pertanto condizioni di pericolo durante la normale attività dell'impianto.

Le modifiche di impianto costituite dall'aumento della potenzialità, nuovo layout, introduzione dell'operazione R12, non incidono sugli aspetti considerati in questo capitolo.

6.3.2. Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "acque sotterranee"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati. Il giudizio tiene conto delle mitigazioni adottate.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente ad accumuli temporanei di materiale di processo o a deposito rifiuti	Normali	Non significativo
	Emergenza (SVERSAMENTO GASOLIO OP. RIFORNIMENTO)	Non significativo
	Emergenza (ROTTURA O MALFUNZIONAMENTO MEZZI IN TRANSITO O IN LAVORAZIONE)	Non significativo

6.4. SUOLO, SOTTOSUOLO E ASSETTO IDROGEOLOGICO

Ai fini della presente trattazione saranno considerati unicamente gli effetti attribuibili al deposito sul suolo di materiali che come già evidenziato non avverrà direttamente sul suolo ma al di sopra di una superficie impermeabilizzata.

6.4.1. Inquinamento di suoli da parte di depositi di materiali contenenti sostanze pericolose

Considerata la tipologia di rifiuti trattati (solidi e non pericolosi) e il fatto che il ciclo produttivo non impiega sostanze pericolose, tale impatto risulta essere non significativo in condizioni di normale funzionamento.

Gli impatti generati dalle condizioni di emergenza già contemplate ai punti precedenti, legate alla fuoriuscita di gasolio durante le operazioni di rifornimento del frantoio e del vaglio e alle fuoriuscite di gasolio e/o olio idraulico dagli automezzi in transito o in lavorazione, non sono ipotizzabili significativi in quanto, considerata la probabilità e la quantità di sostanze sversabili.

Le modifiche di impianto costituite dall'aumento della potenzialità, nuovo layout, introduzione dell'operazione R12, non incidono sugli aspetti considerati in questo capitolo.

6.4.2. Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "suolo sottosuolo e assetto idrogeologico"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati. Il giudizio tiene conto delle mitigazioni adottate.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Inquinamento del suolo e sottosuolo a seguito di percolazione di sostanze pericolose conseguente ad accumuli temporanei di materiale di processo o a deposito rifiuti	Normali	Non significativo
	Emergenza (SVERSAMENTO GASOLIO OP. RIFORNIMENTO)	Non significativo
	Emergenza (ROTTURA O MALFUNZIONAMENTO MEZZI IN TRANSITO O IN LAVORAZIONE)	Non significativo

6.5. RUMORE

Nell'ambito di tale argomento si considerano pertinenti e oggetto di analisi gli effetti derivanti da:

- Impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da elementi tecnologici installati con il progetto;
- Impatti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio dal traffico indotto dall'impianto.

6.5.1. Impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da elementi tecnologici realizzati con il progetto

I macchinari utilizzati presso l'impianto per le attività di recupero di rifiuti si limitano al trituratore, un vaglio per la selezione granulometrica dei rifiuti trattati e i mezzi d'opera impiegati per la movimentazione dei rifiuti e delle materie prime. Il contributo sostanziale alle emissioni sonore della catena tecnologica utilizzata per le lavorazioni è attribuibile al frantumatore.

Il piano di classificazione acustica comunale colloca il sito di impianto in area di Classe III – Aree di tipo misto. I limiti di emissione ed immissione sono evidenziati nella tabella sotto riportata.

Classe di destinazione d'uso del territorio	Limiti di emissione		Limiti di Immissione	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
III – Aree di tipo misto	55 dB(A)	45 dB(A)	60 dB(A)	50 dB(A)

La macinazione dei rifiuti viene effettuata solo in orario diurno, in modo non continuativo durante la settimana e, considerata la potenzialità oraria richiesta, per una durata di circa 2/3 ore al giorno.

L'esperienza maturata e le prove empiriche effettuate hanno condotto l'azienda a gestire in modo programmato la disposizione e l'altezza dei cumuli di rifiuti e di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto, consentendo così di contenere le emissioni sonore verso l'esterno.

L'impatto, in presenza delle mitigazioni adottate, è da considerarsi poco significativo.

Per effetto dell'aumento della capacità di stoccaggio si presume una riduzione della propagazione del rumore verso l'esterno dell'impianto grazie ad una maggiore mitigazione determinata dall'assorbimento da parte del materiale presente.

L'operazione R12 intesa come omogeneizzazione deve intendersi quale possibilità di conferire rifiuti della medesima specie merceologica ma con codice CER diverso, all'interno di un'unica area di messa in riserva. Tale condizione permette di evitare rimaneggiamenti dei rifiuti, diversamente collocati in spazi distinti, per essere alimentati alla fase di recupero R5 riducendo notevolmente il numero di movimentazioni dello stesso ed il rumore ad esso collegato.

6.5.2. Impatti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio dal traffico indotto dal progetto

Come meglio evidenziato al paragrafo 6.9 il contributo al traffico locale indotto dal progetto è trascurabile, parimenti deve essere considerato tale l'impatto da rumore prodotto sui recettori sensibili.

6.5.3. Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "rumore"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da elementi tecnologici realizzati con il progetto	Normali	Non significativo in presenza di mitigazioni
	Emergenza	Non pertinente
Impatti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio dal traffico indotto dal progetto	Normali	Non significativo
	Emergenza	Non pertinente

6.6. VIBRAZIONI

Per quanto inevitabilmente presenti, dato l'uso di macchinari e transito dei mezzi, le stesse non possono definirsi tali da produrre effetti concretizzabili in possibili danni a edifici e/o infrastrutture (per altro non presenti nelle vicinanze) e del tutto indistinguibili da eventuali altre fonti esterne.

Le modifiche di impianto costituite dall'aumento della potenzialità, nuovo layout, introduzione dell'operazione R12, non incidono sugli aspetti considerati in questo capitolo.

6.6.1. Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "vibrazioni"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Impatti diretti da vibrazioni su ricettori sensibili in fase di esercizio da elementi tecnologici realizzati con il progetto	Normali	Non significativo
	Emergenza	Non pertinente
Impatti da vibrazioni su ricettori sensibili in fase di esercizio dal traffico indotto dal progetto	Normali	Non significativo
	Emergenza	Non pertinente

6.7. RIFIUTI

L'attività di recupero genera frazioni di rifiuti non direttamente recuperabili quali plastica, legno, metalli, etc., che necessariamente devono essere avviate a recupero/smaltimento, presso ditte terze.

Tali rifiuti sono collocati in aree opportunamente identificate ed indicate nel layout.

Nessuno dei rifiuti prodotti può dare origine al rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente.

Tale impatto non è significativo.

Le modifiche di impianto costituite dall'aumento della potenzialità, nuovo layout, introduzione dell'operazione R12, non incidono sugli aspetti considerati in questo capitolo.

6.7.1. Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "rifiuti"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Aumento delle quantità di rifiuti avviate a smaltimento	Normali	Non significativo
	Emergenza	Non pertinente

6.8. RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI

I macchinari in dotazione all'azienda e funzionali all'attività di recupero sono tutti alimentati a gasolio. Attualmente sul mercato non sono presenti soluzioni alternative ed economicamente sostenibili a quanto adottato.

L'aumento della potenzialità di trattamento dell'impianto inteso come ton/die non è collegabile ad un incremento dei rifiuti trattati annualmente che rimane invariato.

La richiesta di aumento di potenzialità permette, come già ribadito in precedenza, di migliorare l'efficienza del trattamento evitando di impiegare i mezzi per tempi esageratamente ridotti.

La possibilità di trattare maggiori quantità giornaliere permetterà in questo caso di ridurre i consumi poiché si eliminano le fasi ripetute di accensione e spegnimento del macchinario.

Per quanto concerne la diminuzione delle quantità di acque di rete utilizzate per le lavorazioni possiamo affermare che proprio per gli effetti applicabili alla fase R12 omogeneizzazione che consente una minore movimentazione dei rifiuti, questi necessiteranno di minore mitigazione attraverso il sistema di bagnatura.

Ciò non di meno la Direzione ha in programma delle azioni di miglioramento che prevedono di utilizzare le acque meteoriche raccolte in alternativa a quelle di rete.

6.8.1. Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "risorse naturali non rinnovabili"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Utilizzo delle risorse naturali ed in particolare di risorse non rinnovabili	Normali	Non significativo
	Emergenza	Non pertinente
Diminuzione delle quantità di acque di rete utilizzate per le lavorazioni	Normali	Scarsamente significativo, Migliorabile
	Emergenza	Non pertinente

6.9. CARATTERISTICHE DI ACCESSO AL SITO E TRAFFICO VEICOLARE

Il sito d'impianto ha sede nel comune di Salzano (VE) nel territorio di competenza della Città Metropolitana di Venezia.

I traffici veicolari in ingresso e uscita dall'impianto sono effettuati mediante via Antonio Pacinotti, che collega la SR515 con la SP 35.

Il numero di transiti calcolati al fine dell'esercizio dell'impianto, tenuto conto dei mezzi propri e di quelli di terzi che conferiscono rifiuti e di quelli che trasportano le materie prime prodotte è pari mediamente a 3-4 mezzi (6-8 transiti) al giorno.

L'aumento della potenzialità di trattamento dell'impianto inteso come ton/die non è collegabile ad un incremento dei rifiuti trattati annualmente che rimane invariato.

In tal senso la richiesta di aumento di potenzialità permette semplicemente all'azienda di migliorare l'efficienza del trattamento evitando di impiegare i mezzi per tempi esageratamente ridotti come ad oggi stabilito (100ton/die pari circa a mezz'ora di lavoro).

La possibilità di trattare maggiori quantità giornaliere permetterà in termini assoluti annuali di limitare gli impatti dovuti al trattamento poiché si eliminano i tempi morti di accensione e spegnimento del macchinario

Considerata la vicinanza con strade molto trafficate quali la SP 35 e la SR 515, si ritiene che il ridotto numero di transiti non rappresenti significativo contributo all'inquinamento atmosferico locale per altro invariato rispetto allo stato attuale.



Figura 12: Ubicazione dell'impianto nel territorio comunale di Salzano (VE) in Via Villatega, 167

6.9.1. Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "traffico veicolare"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Contributi all'inquinamento atmosferico locale da parte del traffico indotto dal progetto	Normali	Non significativo
	Emergenza	Non pertinente

6.10. FLORA E VEGETAZIONE

Le condizioni morfologiche della superficie ove attualmente sono svolte le attività di stoccaggio e lavorazione di rifiuti inerti erano caratterizzate da un intorno con presenza di seminativo di tipo intensivo. L'area d'impianto risulta allo stato dell'arte già da vari decenni, la permanenza dell'impianto e le modifiche richieste non variano lo stato attuale.

Ai fini della presente trattazione sono da considerare non pertinenti i seguenti impatti con potenziali effetti negativi:

- eliminazione diretta di vegetazione naturale di interesse naturalistico-scientifico;
- eliminazione e/o danneggiamento del patrimonio arboreo esistente per quanto attiene il danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da schiacciamento (calpestio ecc.);
- danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da alterazione dei bilanci idrici;
- riduzione o eliminazione di praterie di fanerogame marine;
- creazione di presupposti per l'introduzione di specie vegetali infestanti in ambiti ecosistemici integri;
- danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di attività agro-forestali;

in quanto l'esercizio dell'impianto non prevede alcuna opera che possa modificare l'attuale stato di flora e vegetazione presenti nel sito e nel suo intorno.

Parimenti sono da considerare non pertinenti i potenziali effetti positivi sottoelencati:

- incremento della vegetazione arborea (o comunque para-naturale) in aree artificializzate;
- aggiunta di elementi di interesse botanico al territorio circostante attraverso azioni connesse al progetto.

in quanto non si prevedono opere in tal senso.

Ai fini del presente studio si considerano **pertinenti e pertanto oggetto di analisi** e i seguenti impatti:

- eliminazione e/o danneggiamento del patrimonio arboreo esistente relativamente al danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da apporti di sostanze inquinanti;
- induzione di potenziali bioaccumuli inquinanti in vegetali e funghi inseriti nella catena alimentare umana.

Le modifiche di impianto costituite dall'aumento della potenzialità, nuovo layout, introduzione dell'operazione R12, non incidono sugli aspetti considerati in questo capitolo.

6.10.1. Eliminazione e/o danneggiamento del patrimonio arboreo esistente: danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da apporti di sostanze inquinanti

Le condizioni di normale operatività dell'impianto non comportano condizioni di rischio o danneggiamento alla vegetazione presente e limitrofa. Le condizioni di emergenza, ad es. incendio, potrebbero creare condizioni di danneggiamento tutto sommato trascurabili in considerazione del contesto generale del fatto incidentale, ed in ogni caso reversibili (ripiantumazione).

6.10.2. Induzione di potenziali bioaccumuli inquinanti in vegetali e funghi inseriti nella catena alimentare umana

Come già precisato l'attività svolta non prevede né l'uso di precursori né la produzione, anche accidentale, di diossine. La tipologia di rifiuti trattati è tale da non presupporre il rilascio di sostanze che possano dare origine a fenomeni di bioaccumulabilità.

6.10.3. Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "flora e vegetazione"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Eliminazione e/o danneggiamento del patrimonio arboreo esistente: Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da apporti di sostanze inquinanti	Normali	Non significativo
	Emergenza (INCENDIO)	Non significativa
	Emergenza (SVERSAMENTO IDROCARBURI)	Non significativa
Induzione di potenziali bioaccumuli inquinanti in vegetali e funghi inseriti nella catena alimentare umana	Normali	Non significativa
	Emergenza	Non significativa

6.11. FAUNA

Ai fini della presente trattazione sono da considerare non pertinenti gli impatti con potenziali effetti negativi di seguito elencati:

- danni o disturbi a specie animali in fase di cantiere;
- distruzione o alterazione di habitat di specie animali di particolare interesse;
- danni o disturbi in fase di esercizio su animali presenti nelle aree di progetto;
- interruzioni di percorsi critici per specie sensibili;
- rischi di uccisione di animali selvatici da parte del traffico indotto dal progetto;
- rischi per l'ornitofauna prodotti da tralicci o altri elementi aerei del progetto;
- danneggiamento (o rischio di danneggiamento) del patrimonio faunistico (attività venatorie consentite, raccolta locale di piccoli animali);
- creazione di presupposti per l'introduzione di specie animali potenzialmente dannose.

in quanto il progetto non prevede fasi di cantiere per la realizzazione, né modifica degli habitat esistenti.

Si ritengono pertinenti e pertanto oggetto di analisi i possibili effetti derivanti da danni o disturbi in fase di esercizio su animali presenti nelle aree di progetto per quanto attiene:

- danneggiamento (o rischio di danneggiamento) del patrimonio ittico;
- induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari ed induzione di fattori di rischio per specie animali;
- induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari presenti nell'ambiente di interesse per l'alimentazione umana.

Le modifiche di impianto costituite dall'aumento della potenzialità, nuovo layout, introduzione dell'operazione R12, non incidono sugli aspetti considerati in questo capitolo.

6.11.1. Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) del patrimonio ittico

Come già ampiamente descritto, prima dell'immissione nel fossato agreste gli scarichi della ditta sono veicolati attraverso impianto di depurazione.

Relativamente ai livelli di idoneità faunistica del corpo recettore non sono disponibili informazioni in merito anche se, vista la connotazione dello stesso, si ritiene che abbia fini principalmente irrigui e che in ogni caso non ospiti specie ittiche di favorevole riproduzione.

Alla luce di tali informazioni non sono ipotizzabili rischi di danneggiamento del patrimonio ittico attribuibili all'attività oggetto di indagine.

Anche considerando condizioni di emergenza quali il mancato o cattivo funzionamento dell'impianto di depurazione o un incendio che richieda l'intervento dei VVF non sono ipotizzabili peggioramenti della qualità delle acque superficiali che possano danneggiare il patrimonio ittico eventualmente presente.

6.11.2. Induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari e fattori di rischio per le specie animali

Come già precisato l'attività svolta non prevede né l'uso di precursori né la produzione, anche accidentale, di diossine. La tipologia di rifiuti trattati nonché l'attività svolta non presuppongono condizioni di bioaccumulabilità né in condizioni di normale attività né in condizioni di emergenza.

6.11.3. Induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari presenti nell'ambiente di interesse per l'alimentazione umana

Come già indicato al paragrafo precedente la tipologia di rifiuti trattati nonché l'attività svolta non presuppongono condizioni di bioaccumulabilità né in condizioni di normale attività né in condizioni di emergenza.

6.11.4. Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "fauna"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) del patrimonio ittico	Normali	Non significativo
	Emergenza (INCENDIO)	Non significativa
	Emergenza (SVERSAMENTO IDROCARBURI)	Non significativa
Induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari e fattori di rischio per le specie animali	Normali	Non significativa
	Emergenza (INCENDIO)	Non significativa
Induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari presenti nell'ambiente di interesse per l'alimentazione umana	Normali	Non significativa
	Emergenza (INCENDIO)	Non significativa

6.12. ECOSISTEMI

Per l'impianto oggetto di valutazione non sono ipotizzabili impatti sull'aspetto ambientale in esame. Nel dettaglio sono da considerarsi non pertinenti i seguenti impatti con potenziali effetti negativi:

- Alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva;
- Alterazioni nel livello e/o nella qualità della biodiversità esistente e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva;
- Perdita complessiva di naturalità nelle aree coinvolte;
- Frammentazione della continuità ecologica nell'ambiente terrestre coinvolto;
- Impatti negativi sugli ecosistemi acquatici conseguenti al mancato rispetto del deflusso minimo vitale;
- Interruzioni della continuità ecologica in ecosistemi di acqua corrente.

Le modifiche di impianto costituite dall'aumento della potenzialità, nuovo layout, introduzione dell'operazione R12, non incidono sugli aspetti considerati in questo capitolo.

1.1.1. Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "ecosistemi"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Non sono evidenziabili effetti negativi prodotti dall'esercizio dell'impianto	Normali	Non pertinente
	Emergenza	Non pertinente

6.13. SALUTE E BENESSERE DELLA POPOLAZIONE

Si considerano non pertinenti i seguenti impatti:

- rischi alla salute da contatto potenziale con sostanze pericolose presenti nei suoli;
- induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari di interesse umano (già trattato ai paragrafi 6.10.2 e 6.11.2).

in quanto sulla base delle considerazioni relativamente all'aspetto suolo e sottosuolo, flora e vegetazione e fauna non sono ipotizzabili gli effetti in tal senso.

Si considerano parimenti non pertinenti gli effetti attribuibili a:

- induzione di problemi di sicurezza in seguito a crolli o cedimenti delle opere realizzate;
- induzione di problemi di sicurezza per popolazioni umane in seguito all'aumento di rischi di frane o eventi idrogeologici catastrofici indotti o favoriti dal progetto;
- induzione di problemi di sicurezza per gli utenti futuri del territorio interessato a causa di scelte tecniche indebite in grado di produrre rischi tecnologici (esplosioni, nubi tossiche ecc.);
- miglioramento, attraverso interventi di mitigazione o di compensazione, delle condizioni di salute e sicurezza delle popolazioni coinvolte.

in quanto la fase di esercizio non prevede alcun intervento o opera in tal senso.

Ai fini del presente studio sono considerati pertinenti e pertanto oggetto di analisi i seguenti impatti:

- induzione di vie critiche coinvolgenti rifiuti e, in generale, sostanze pericolose e scarsamente controllabili;
- rischi igienico-sanitari legati alla produzione di occasioni di contatto con acque inquinate;
- rischi di innesco di vie critiche per la salute umana e l'ambiente biotico in generale legati a incidenti con fuoriuscite eccezionali da automezzi di sostanze pericolose;
- induzione di problemi di sicurezza per gli usi ciclopodali delle aree interessate dal progetto;
- disagi emotivi conseguenti al crearsi di condizioni rifiutate dalla sensibilità comune;

Le modifiche di impianto costituite dall'aumento della potenzialità, nuovo layout, introduzione dell'operazione R12, non incidono sugli aspetti considerati in questo capitolo.

6.13.1. Induzione di vie critiche coinvolgenti rifiuti e, in generale, sostanze pericolose e scarsamente controllabili

Tale aspetto da considerarsi “qualora il progetto comporti la produzione di rifiuti, insufficienze nelle relative regole di smaltimento possono tradursi in un incremento dei rischi per la salute sul territorio coinvolto”. Nel caso specifico si evidenzia quanto la presenza di tale impianto sia condizione di estremo beneficio, gestendo e valorizzando la risorsa “rifiuto”.

6.13.2. Rischi igienico-sanitari legati alla produzione di occasioni di contatto con acque inquinate

In condizioni normali tutte le acque meteoriche sono trattate. Per le motivazioni addotte in precedenza anche in casi di emergenza non si ravvisano condizioni tali da presupporre possibili infezioni dovute al contatto delle acque scaricate nel corpo recettore.

6.13.3. Rischi di innesco di vie critiche per la salute umana e l'ambiente biotico in generale legati a incidenti con fuoriuscite eccezionali di sostanze pericolose da automezzi

I mezzi veicolati attraverso l'impianto non trasportano sostanze pericolose se non i carburanti ed i liquidi motore. I rischi derivanti dallo sversamento a seguito di evento accidentale sono inferiori a quelli normalmente presenti lungo le comuni assi viarie.

La ditta comunque è dotata oltre che di procedure interne volte a minimizzare tali rischi, di materiali assorbenti per il pronto intervento e la raccolta di eventuali spanti.

Eventuali sostanze che dovessero fuoriuscire e non prontamente raccolte sono comunque captate dal sistema di trattamento acque.

6.13.4. Induzione di problemi di sicurezza per gli usi ciclopodali delle aree interessate dal progetto

Per le motivazioni già precedentemente espresse il transito dei mezzi indotti dall'impianto risulta non significativo rispetto al normale traffico. La natura dell'area non richiede, a nostro avviso, percorsi riservati all'utenza ciclopodale in aggiunta a quelli presenti.

6.13.5. Disagi emotivi conseguenti al crearsi di condizioni rifiutate dalla sensibilità comune

Confronti effettuati presso il vicinato hanno evidenziato un notevole grado di accettazione dell'attività svolta, inserendola a ragione tra quelle auspicabili ai fini della riduzione della produzione di rifiuti.

6.13.6. Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "salute e benessere della popolazione"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Induzione di vie critiche coinvolgenti rifiuti ed, in generale, sostanze pericolose e scarsamente controllabili	Normali	Non pertinente
	Emergenza	Non pertinente
Rischi igienico-sanitari legati alla produzione di occasioni di contatto con acque inquinate	Normali	Non pertinente
	Emergenza	Non pertinente
	Normali	Non pertinente

Rischi di innesco di vie critiche per la salute umana e l'ambiente biotico in generale legati a incidenti con fuoriuscite eccezionali da automezzi di sostanze pericolose	Emergenza	Non pertinente
Induzione di problemi di sicurezza per gli usi ciclopedonali delle aree interessate dal progetto	Normali	Non pertinente
	Emergenza	Non pertinente
Disagi emotivi conseguenti al crearsi di condizioni rifiutate dalla sensibilità comune	Normali	Non pertinente
	Emergenza	Non pertinente

6.14. PAESAGGIO

Le zone limitrofe all'impianto sono caratterizzate da un paesaggio per lo più agricolo e un'area industriale poco distante verso nord.

La barriera arborea di recinzione funge da elemento di integrazione al contesto generale dell'intorno.

Le modifiche di impianto costituite dall'aumento della potenzialità, nuovo layout, introduzione dell'operazione R12, non incidono sugli aspetti considerati in questo capitolo.

6.14.1. Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "paesaggio"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Impatto visivo generale	Normali	Non significativo
	Emergenza	Non pertinente

6.15. ASSETTO TERRITORIALE

Per le tematiche trattate all'interno degli effetti potenziali negativi riportati quale esempio nel documento pubblicato da A.N.P.A. "Linee guida VIA parte generale" e indicate in dettaglio nella appendice "descrizione delle principali linee di impatto", non si ravvisano condizioni applicabili al caso.

- Impegno temporaneo di viabilità locale da parte del traffico indotto in fase di cantiere;
- Eliminazione, alterazione e/o spostamento sfavorevole di opere esistenti con funzioni territoriali;
- Eliminazione o danneggiamento di beni materiali esistenti di interesse economico;
- Consumi di aree per le quali sono previste finalità più pregiate dal punto di vista territoriale;
- Interruzione di strade esistenti o più in generale limitazione dell'accessibilità di aree di interesse pubblico;

- Alterazioni nei livelli e nella distribuzione del traffico sul territorio interessato;
- Impatti negativi diretti su usi e fruizioni delle aree interessate dal progetto;
- Potenziali perdite di valore economico di aree ed abitazioni adiacenti agli interventi di progetto;
- Frammentazione di unità aziendali agricole;
- Innesco sul medio-lungo periodo di nuove edificazioni ed infrastrutture nelle fasce laterali;
- Induzione di fabbisogni non programmati di servizi;
- Riduzione nell'occupazione attuale.

L'impianto risulta già da tempo attivo e inserito nel contesto.

Le modifiche di impianto costituite dall'aumento della potenzialità, nuovo layout, introduzione dell'operazione R12, non incidono sugli aspetti considerati in questo capitolo.

6.15.1. Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "assetto territoriale"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Non sono evidenziabili effetti negativi prodotti dall'esercizio dell'impianto	Normali	Non pertinente
	Emergenza	Non pertinente

6.16. OPERAZIONI DI DISMISSIONE E DEMOLIZIONE DI MANUFATTI E/O IMPIANTI TECNOLOGICI

Nell'impianto sono presenti manufatti e impianti tecnologici costituiti da:

- Macchinari aziendali per trattamento e trasporto del materiale
- Stabile dedicato all'uso di uffici realizzato in muratura
- Vasca per il trattamento delle acque di prima pioggia
- Sistema di convogliamento acque

Ed è prevista la realizzazione dei seguenti:

- Vasca per il trattamento delle acque di seconda pioggia (in programma)
- Pavimentazione di tutte le aree (in programma)

Poiché tutti i macchinari in dotazione all'azienda sono mobili, l'impatto ambientale legato alla loro rimozione sarà non significativo in quanto sarà sufficiente condurli all'esterno dell'impianto.

Per quanto concerne tutti gli altri aspetti ricordiamo che l'attività principale della Pigozzo è legata a costruzione e demolizione pertanto la Ditta si occuperà direttamente della rimozione dei manufatti (compresi quelli legati al sistema di trattamento delle acque) generando minimi o nulli impatti ambientali.

Per quanto attiene la pavimentazione la Ditta avrà cura di avviare una campagna di analisi al momento della rimozione della stessa sebbene non si ipotizzi una cessione di elementi da parte della superficie di matrice antropica anzi la stessa risulta salvaguardata proprio dalla presenza della pavimentazione stessa.

Tutte le fasi sopra descritte sono garantite da specifica valutazione all'interno della polizza fideiussoria contattata dall'azienda.

Le modifiche di impianto costituite dall'aumento della potenzialità, nuovo layout, introduzione dell'operazione R12, non incidono sugli aspetti considerati in questo capitolo.

7. DATI DI MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ ESISTENTI

Si riporta in allegato il rapporto di prova N. 20175356-001 del 06-11-2017 emesso dal laboratorio *Lecher ricerche e analisi Srl* relativo alle analisi delle acque prelevate allo scarico dell'impianto di trattamento acque di prima pioggia. I risultati ottenuti, limitatamente ai parametri analizzati, rispettano i limiti previsti per lo scarico nella Laguna di Venezia e nei corpi idrici del suo bacino scolante.

In allegato si riportano i rapporti di prova N. 2018-3887 relativo al lotto 64/18 di MPS 0/70 N. 2018-3888 relativo al lotto 65/18 di MPS 0/70, del 07/12/2018, emessi dal laboratorio *Nuova Tecnogest Srl* relativi alle analisi effettuate, mediante test sull'eluato, sui materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto. I parametri esaminati rientrano nei limiti di legge.

8. MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE E DA ADOTTARE IN FUTURO

Di seguito sono descritti i presidi ambientali adottati al fine di rendere conforme il sito ai requisiti necessari al trattamento dei rifiuti e rendere non significativi gli impatti ambientali.

8.1. REGIMENTAZIONE DELLE ACQUE

Come descritto nei capitoli precedenti l'area interessata dall'attività di recupero sarà interamente impermeabilizzata.

L'impianto è dotato di una rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento e di un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia mediante sedimentazione e disoleazione del refluo di cui si riporta in allegato la relazione di progetto predisposta per la richiesta di autorizzazione allo scarico idrico nel 2008.

Come già indicato nei capitoli precedenti la Ditta ha stabilito di inserire un potenziamento al proprio sistema di trattamento acque al fine di includere nel processo depurativo le acque di seconda pioggia.

Le acque di prima e seconda pioggia depurate confluiscono allo scarico nel fossato agreste adiacente.

A valle dello scarico è previsto pozzetto di campionamento e controllo.

1.1.2. Mitigazioni da adottare in futuro

Al fine di migliorare ulteriormente l'utilizzo delle risorse primarie, l'azienda sta valutando la possibilità di installare una vasca di accumulo delle acque meteoriche al fine di riutilizzarle nell'impianto di bagnature delle vie di transito e nel lavaggio ruote.

8.2. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Relativamente all'aspetto emissioni in atmosfera, al fine di minimizzare l'emissione di polveri diffuse all'esterno dell'area di impianto, sono state adottate le precauzioni sottoelencate:

- l'area di impianto è delimitata da barriera arborea;
- è presente impianto di nebulizzazione per la bagnatura dei cumuli;
- all'uscita dell'area di impianto è presente un lavaggio ruote;
- i nastri trasportatori del vaglio utilizzato per le lavorazioni vengono mantenuti ad una distanza dal cumulo non superiore a 2 m.
- Installazione di opportuna pavimentazione

9. SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI

Alla luce di quanto su esposto, tenendo conto delle mitigazioni e delle procedure gestionali adottate dall'azienda, tutti gli impatti ipotizzabili per l'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi a matrice inerte in esame risultano essere non significativi.

10. FONTE DEI DATI

Regione Veneto	P.T.R.C. vigente – norme tecniche e tavole
Regione Veneto	P.T.A. vigente
Regione Veneto	Reti ecologiche e biodiversità nel Veneto Ubicazione e formulari standard dei Siti Natura 2000
Regione Veneto	Cartografia - Fogli CTR 1:10.000 georeferenziati Dati territoriali della Regione Veneto
Regione Veneto	Dati territoriali
Città Metropolitana di Venezia	P.T.C.P.
Comune di Salzano (VE)	PATI
Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - ANPA	Linee Guida VIA - giugno 2001

IL PROPONENTE

Lino Pigozzo
Via Valli, 119,
30033 Noale (VE)

**INCARICATI AL PROGETTO**

Succol Srl - Consulenze Ambientali
Piazzetta alla posta 13
31022 Preganziol (TV)

TECNICI ESTENSORI

Pietro Succol


SUCCOL SRL
CONSULENZE AMBIENTALI

Enrico Zanardo



Marco Gobbo


SUCCOL SRL
CONSULENZE AMBIENTALI
Viale XII Dicembre 67 - 31022 PREGANZIOL (TV)
P.Iva 04152060267 - tel./fax 0422.380518



Via Valli, 119 Noale (VENEZIA) Tel. 041440868 – Fax
0415828322
info@pigozzo-scavi.it Cod. Fisc. E P.IVA: 00708720271.
Sede operativa: Via Villatega, 167 Salzano (VENEZIA)

ALLEGATI

SUCCOL SRL



SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA
PREGANZIOL (TV) 31022
Piazzetta alla Posta 13

Tel/fax 0422 380518
@mail: info@succol.it
@PEC: succolsrl@pec.succol.it

Iscritta al Registro Imprese di Treviso
C.F. e P.Iva: 04152060267
Capitale Sociale € 10.000,00 i.v.



Via Valli, 119 Noale (VENEZIA) Tel. 041440868 – Fax
0415828322
info@pigozzo-scavi.it Cod. Fisc. E P.IVA: 00708720271.
Sede operativa: Via Villatega, 167 Salzano (VENEZIA)

ALLEGATO 1

Certificazione ISO 14001

SUCCOL SRL



SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA
PREGANZIOL (TV) 31022
Piazzetta alla Posta 13

Tel/fax 0422 380518
@mail: info@succol.it
@PEC: succolsrl@pec.succol.it

Iscritta al Registro Imprese di Treviso
C.F. e P.Iva: 04152060267
Capitale Sociale € 10.000,00 i.v.

Certificato

Reg. № IT-EC-238-254-E/06.03.2018



Il sistema di gestione

**PIGOZZO SCAVI S.N.C.
DI PIGOZZO LINO & C.**

Strada delle Valli, 119 30030 Noale (VE), Italia

è valutato ed approvato nel
rispetto dei requisiti di

ISO 14001:2015

Scopo di certificazione:

Operazioni di messa in riserva e recupero
di rifiuti non pericolosi con produzione di materie
prime secondarie per rilevati stradali.

Sito lavorativo:

Via Villatega, 167 30030 Salzano (VE), Italia

Codici EA: 24, 39

.....
BORIS STOYANOV,
Direttore

Senza l'effettuazione degli audit di sorveglianza, questo certificato è valido fino al: 05.03.2019

Dopo l'esito positivo dell'audit di prima sorveglianza, AQ Cert emette l'Allegato 1 per espandere la validità fino al: 05.03.2020

Dopo l'esito positivo dell'audit di seconda sorveglianza, AQ Cert emette l'Allegato 2 per espandere la validità fino al: 05.03.2021

La validità del certificato può essere verificata su italia.aqcert.org/check

AQ Cert - Organismo di certificazione per i sistemi di gestione, accreditato da,
EA "Bulgarian Accreditation Service", certificato № 9 OCC/01.11.2017
19 Banat Str., Sofia, Bulgaria +359 2 8628357 office@aqcert.org
Per informazioni in Italiano, contatto autorizzato per l'Italia +39 348 800 2661





Via Valli, 119 Noale (VENEZIA) Tel. 041440868 – Fax
0415828322
info@pigozzo-scavi.it Cod. Fisc. E P.IVA: 00708720271.
Sede operativa: Via Villatega, 167 Salzano (VENEZIA)

ALLEGATO 2

Schema vasche nuova installazione

SUCCOL SRL

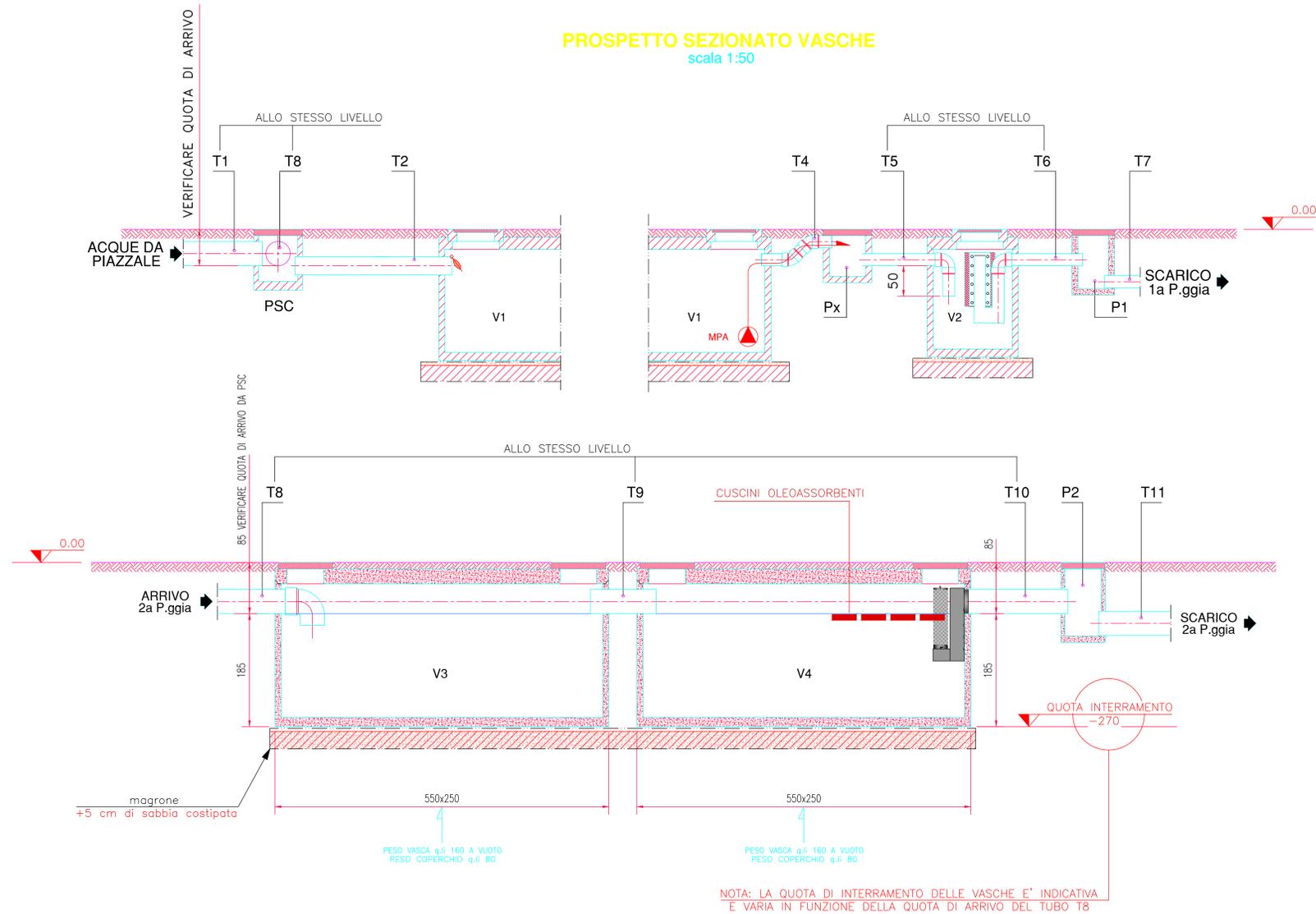


SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA
PREGANZIOL (TV) 31022
Piazzetta alla Posta 13

Tel/fax 0422 380518
@mail: info@succol.it
@PEC: succolsrl@pec.succol.it

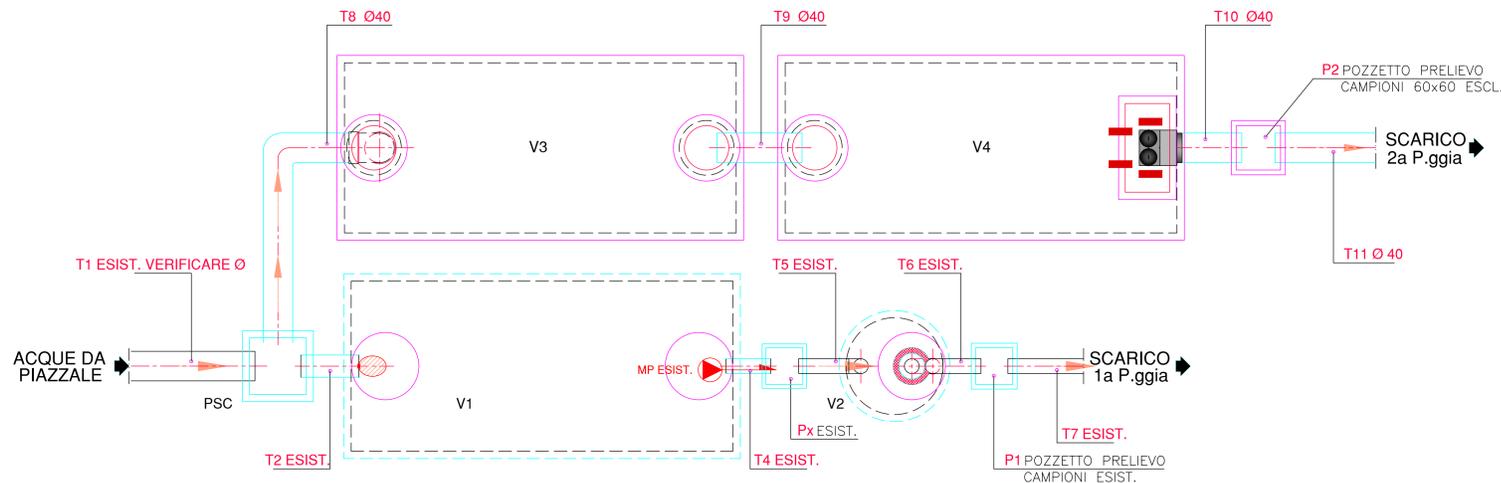
Iscritta al Registro Imprese di Treviso
C.F. e P.Iva: 04152060267
Capitale Sociale € 10.000,00 i.v.

PROSPETTO SEZIONATO VASCHE
scala 1:50



NOTA IMPORTANTE :
NEL CASO IN CUI LA QUOTA DI INTERRAMENTO DELLE VASCHE RISULTASSE MAGGIORE A QUANTO SOPRA INDICATO, LE PROLUNGHE SU TUTTE LE ISPEZIONI DEVONO AVERE UNA SEZIONE MINIMA PARI A 100x100 cm, TUTTA ISPEZIONABILE, DECENTRATA RISPETTO AL PASSO D' UOMO DELLA SOLETTA VASCA.

DISPOSIZIONE PLANIMETRICA
scala 1:50



LEGENDA : PRIMA DI INIZIARE I LAVORI SI CONSIGLIA DI PRENDERE ATTENTA VISIONE DELLE NOTE RIPORTATE NELLA PRESENTE LEGENDA.

- **PSC :** POZZETTO SCOLMATORE ESISTENTE
- **V1 :** BACINO DI ACCUMULO 1a P.ggia ESISTENTE
- **V2 :** DISOLEATORE COALESCENTE 1a P.ggia ESISTENTE
- **V3 :** SEDIMENTATORE 2a P.ggia DIM. 550x250 cm H= 270 cm.
- **V4 :** DISOLEATORE COALESCENTE 2a P.ggia DIM. 550x250 cm H= 270 cm.
- **QUOTE :** ESPRESSE IN CENTIMETRI.
- **TUBAZIONI DA T8 A T11 :** IN PVC TIPO 302 (ARANCIONE, GROSSO SPESSORE) IN PENDENZA DELL'1% OVE INDICATO DALLE FRECCHE.
- **CORREDARE I POZZETTI CON CHIUSINI CARRABILI**
- **PRIMA DEL MONTAGGIO DELL'IMPIANTO, ESEGUIRE ACCURATA PULIZIA INTERNA DELLE VASCHE DA OGNI TIPO DI DETRITI.**
- **IMPORTANTE**
- **LE GIUNZIONI FRA LE VASCHE E I POZZETTI, E TUTTE LE TUBAZIONI AD ESSE COLLEGATE, DEVONO ESSERE SIGILLATE A PERFETTA TENUTA IDRAULICA.**

CLIENTE	PIGOZZO SCAVI S.n.c. - SALZANO (VE)	N°	27042_1
PROGETTO	OPERE EDILI RIFERITE ALLA MESSA IN OPERA IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE DA PIAZZALE - INSERIMENTO SEZIONE DI SECONDA PIOGGIA	DATA	14/12/18
		SCALA	1:50
PROCESSISTA	Depur Padana Acque S.r.l.	DISEGNATO	NC
CAPOCOMMESSA	Via Maestri del Lavoro, 3 Z.I. Interporto - 45100 Rovigo (Italy) Tel. +39.0425.472211 - Fax +39.0425.474608 Email: info@depurpadana.it web: http://www.depurpadana.com SISTEMA DI QUALITA' CERTIFICATO ISO 9001		
VISTO DIREZIONE			



Via Valli, 119 Noale (VENEZIA) Tel. 041440868 – Fax
0415828322
info@pigozzo-scavi.it Cod. Fisc. E P.IVA: 00708720271.
Sede operativa: Via Villatega, 167 Salzano (VENEZIA)

ALLEGATO 3

Valutazione impatto acustico

SUCCOL SRL



SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA
PREGANZIOL (TV) 31022
Piazzetta alla Posta 13

Tel/fax 0422 380518
@mail: info@succol.it
@PEC: succolsrl@pec.succol.it

Iscritta al Registro Imprese di Treviso
C.F. e P.Iva: 04152060267
Capitale Sociale € 10.000,00 i.v.



Via Valli, 119 Noale (VENEZIA) Tel. 041440868 – Fax
0415828322
info@pigozzo-scavi.it Cod. Fisc. E P.IVA: 00708720271.
Sede operativa: Via Villatega, 167 Salzano (VENEZIA)

ALLEGATO 4

Analisi acque

SUCCOL SRL



SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA
PREGANZIOL (TV) 31022
Piazzetta alla Posta 13

Tel/fax 0422 380518
@mail: info@succol.it
@PEC: succolsrl@pec.succol.it

Iscritta al Registro Imprese di Treviso
C.F. e P.Iva: 04152060267
Capitale Sociale € 10.000,00 i.v.

Rapporto di prova n°: **20175356-001**Descrizione: **ACQUA USCITA IMPIANTO DI TRATTAMENTO**

Spettabile:

Data Prelievo: **06-nov-17****PIGOZZO SCAVI SNC DI PIGOZZO PIERO E LINO & C.**Data Arrivo Camp.: **06-nov-17** Data Inizio Prova: **06-nov-17**

Via Valli, 121

Data Rapp. Prova: **08-nov-17** Data Fine Prova: **08-nov-17**

30033 NOALE (VE)

Rif. Legge/Autoriz.: **DM 30 Luglio 1999 Sezioni 1-2-3**Luogo Prelievo: **PIGOZZO SCAVI SNC - VIA VALLI 121 - 30033 NOALE VE**Prelevatore: **Caccin Emanuele - ns. tecnico abilitato**Mod. Campionam.: **PO061 ed.0 rev.1 2017 - Medio composito nell'arco di tre ore (escluso dall'accreditamento)**

VERBALE DI PRELIEVO N.	083/CE DEL 06/11/2017
Temperatura ambientale (°C)	12
Temperatura campione al prelievo (°C)	16,6
Stato fisico	LIQUIDO
Colore	INCOLORE
Odore	NON PERCEPIBILE

Prova	U.M	Metodo	Risultato	Incertezza	L.Max.
pH	pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	7,9	± 0,1	6-9
Materiali in sospensione totali	mg/L	APAT CNR IRSA 2090B Man 29 2003	28,0	± 4,2	35
COD (Richiesta chimica di ossigeno)	mg/L	ISO 15705 2002	< 10		120
Idrocarburi totali	mg/L	APAT CNR IRSA 5160 B2 Man 29 2003	< 0,05		2

Informazioni aggiuntiveMetodo: **APAT CNR IRSA 5160B2 Man 29 2003** - per le determinazioni effettuate con questo metodo i controlli di qualità applicabili risultano all'interno dei parametri statistici calcolati.

Per il calcolo del risultato non viene utilizzato il valore del recupero, se non diversamente indicato o prescritto dal metodo.

Il Responsabile del Laboratorio
(o suo delegato)

L'incertezza di misura è riportata come incertezza estesa con fattore di copertura K=2 o come intervallo di confidenza corrispondente ad un livello di fiducia di circa 95%.

I Risultati contenuti nel presente Rapporto si riferiscono esclusivamente al Campione provato.
Il presente Rapporto non può essere riprodotto parzialmente, salvo autorizzazione scritta del Laboratorio.



VERBALE DI PRELIEVO N. 83 / CE del 06 / 11 / 2017

Ora arrivo in cantiere: 14:15 Ora uscita cantiere: 17:30 Prelevatore / i: EMANUELE CACCIN
Ora inizio prelievo: 14:20 Ora fine prelievo: 17:20
Personale del Cliente presente al prelievo: SIG. PIGOZZO STEFANIA

CLIENTE / COMMITTENTE: PIGOZZO SCAVI SNC
Via: VALLI 121 C.A.P.: 30033 Località: NOALE Provincia: VE

PRODUTTORE:
(se diverso dal Cliente)
Via: C.A.P.: Località: Provincia:

Luogo di prelievo:
(se diverso da sede Cliente)

Condizioni atmosferiche: sereno nuvoloso piovoso ventoso nebbia neve Tamb. [°C] 12 Termometro di rif. 70-513

Denominazione campione / i: ACQUA USCITA IMPIANTO DI TRATTAMENTO

Aspetto: Stato fisico: LIQUIDO Natura: ACQUA DI SCARICO
Colore: INCOLORE Odore: NON PERCEPIBILE
Temperatura al prelievo [°C]: 16,6 Termometro di rif.: 70-124A061
Nota: il campione viene trasportato e conservato a temperatura idonea come previsto dai metodi di prova fino alla consegna al laboratorio.

Indagine Oggettiva: Speditiva Estesa Con prelievo campione

Materiale e principali attrezzature di prelievo: MAT. MONOUSO, AUTOCAMPIONATORE

Modalità seguite nel prelievo: UNI 10802 D. lgs.152/06 parte IV Tit. V All. 2 (suoli) D. lgs.152/06 parte IV Tit. V All.2 (acque)
 Istantaneo Medio 3h - D.lgs.152/06 parte III all. 5 Altro:

Procedura operativa interna: PO046 acque potabili e alimenti PO058 terre e rocce PO059 rifiuti PO060 acque sotterranee
 PO061 scarichi idrici PO062 acque superficiali Altro:

Materiale in: Serbatoio Piezometro Carotaggio Scavo Big-Bag Cumulo Pozzetto
 Tank Container Autobotte Fusto metallo/plastica Altro:

Quantità raccolta: Kg 5 L Aliquote N. 1

Contenitore per il campione: Bottiglia polietilene 1L Bottiglia vetro scuro 1L Vaso vetro Sacco polietilene Fiala P&T
 Bottiglia sterile Altro: TANICA PE

Campioni sigillati: Sigillo N. Destinataro:
(ove applicabile) Sigillo N. Destinataro:

Analisi richieste: Come da Offerta/ contratto N. 20160634-0 Punto: 001
 Altro:

Acquisizione schede di sicurezza SI NO
Acquisizione fotografie SI NO

Piano di campionamento N. (ove applicabile)

Osservazioni / Note:

Persone presenti al prelievo
Pigozzo Stefania

Il Prelevatore
Caccin Emanuele

Spazio riservato al Laboratorio: Ora di arrivo in laboratorio: Temperatura all'arrivo[°C]: Termometro di rif.
Ore viaggio: Ore pausa:



Via Valli, 119 Noale (VENEZIA) Tel. 041440868 – Fax
0415828322
info@pigozzo-scavi.it Cod. Fisc. E P.IVA: 00708720271.
Sede operativa: Via Villatega, 167 Salzano (VENEZIA)

ALLEGATO 5

Analisi EoW prodotte

SUCCOL SRL



SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA
PREGANZIOL (TV) 31022
Piazzetta alla Posta 13

Tel/fax 0422 380518
@mail: info@succol.it
@PEC: succolsrl@pec.succol.it

Iscritta al Registro Imprese di Treviso
C.F. e P.Iva: 04152060267
Capitale Sociale € 10.000,00 i.v.

RAPPORTO DI PROVA N° 2018/ 3887

Dosson di Casier, 07/12/2018

Spett.le **PIGOZZO SCAVI SNC**
VIA VALLI, 119
30033 NOALE (VE)

Accettazione nr.: **3738**

Campione: **MPS 0/70 - Lotto 64/18**

Data di campionamento: 13/11/2018
Luogo di campionamento: Via Villatega, 167 - Salzano (VE)
Campionato da: P.I. Edoardo Piai - Nuova Tecnogest Srl
Modalità di campionamento: * UNI 10802:2013
Data ricevimento: 13/11/2018
Data inizio analisi: 13/11/2018
Data fine analisi: 30/11/2018
Limiti di riferimento: Allegato 3 al D.M. 05/02/98 e s.m.i. D. M. 5/04/06, n.186

Parametro	Risultato	Inc. (±)	Unità di Misura	Metodo di Analisi	Limiti di riferimento All. 3 D.M. 05/02/98
Eluato da test di cessione in acqua deionizzata (DM 05/02/1998 e smi)					
Conducibilità elettrica dell'eluato a 25 °C	280		µS/cm	UNI 10802:2013 App. A.2 +UNI EN 12457-2:2004+ APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003	-
Nitrati	10,2		mg/L	UNI 10802:2013 App. A.2 +UNI EN 12457-2:2004+ APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	50
Fluoruri	0,5		mg/L	UNI 10802:2013 App. A.2 +UNI EN 12457-2:2004+ APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	1,5
Solfati	104		mg/L	UNI 10802:2013 App. A.2 +UNI EN 12457-2:2004+ APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	250
Cloruri	5,5		mg/L	UNI 10802:2013 App. A.2 +UNI EN 12457-2:2004+ APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	100
Cianuri	< 5		µg/L	*UNI 10802:2013 App. A.2 +UNI EN 12457-2:2004+ APAT CNR IRSA 4070 Man 29 2003	50
Bario	0,019		mg/L	UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009	1
Rame	0,002		mg/L	UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009	0,05
Zinco	< 0,002		mg/L	UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009	3
Berillio	< 2,0		µg/L	UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009	10
Cobalto	< 2,0		µg/L	UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009	250
Nichel	3,6		µg/L	UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009	10

RAPPORTO DI PROVA N° 2018/ 3887

Dosson di Casier, 07/12/2018

Parametro	Risultato	Inc. (±)	Unità di Misura	Metodo di Analisi	Limiti di riferimento All. 3 D.M. 05/02/98
Vanadio	17,4		µg/L	UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009	250
Arsenico	< 5,0		µg/L	UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009	50
Cadmio	< 1,0		µg/L	UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009	5
Cromo totale	13,6		µg/L	UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009	50
Piombo	3,1		µg/L	UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009	50
Selenio	< 5,0		µg/L	UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009	10
Mercurio	< 0,5		µg/L	*UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+EPA 6010C 2007	1
COD	< 15		mg/L	UNI 10802:2013 App. A.2 +UNI EN 12457-2:2004+ISO 15705:2002	30
pH	9,8		unità di pH	UNI 10802:2013 App. A.2 +UNI EN 12457-2:2004+ APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	5,5-12,0
Amianto Totale	Assente		mg/L	*UNI 10802:2013 App. A.2 +UNI EN 12457-2:2004+ DM 06/09/1994 GU SO n°288 10/121994 All 3	30

- L'incertezza se riportata nel presente documento è l'incertezza estesa. Fattore di copertura K = 2; livello di confidenza = 95%
- Il risultato si riferisce esclusivamente al campione sottoposto a prova.
- Il presente rapporto non può essere riprodotto o utilizzato parzialmente, salvo specifica autorizzazione da parte della Nuova Tecnogest srl.
- Le prove asteriscate (*) non rientrano nell'accreditamento ACCREDIA.
- Con il doppio asterisco (**) vengono indicati i parametri determinati da laboratori subappaltati.

Il Responsabile del Laboratorio
Dott.ssa Enerida Gurabardhi
Chimico
Ordine dei Chimici - Provincia di Treviso
Iscrizione n. 305

CONCLUSIONI

Spett.le **PIGOZZO SCAVI SNC**
VIA VALLI, 119
30033 NOALE (VE)

Accettazione nr.: **3738**

Campione: **MPS 0/70 - Lotto 64/18**

Data di campionamento: 13/11/2018

Luogo di campionamento: Via Villatega, 167 - Salzano (VE)

I valori rilevati a seguito delle indagini analitiche condotte sull'eluato in acqua, rientrano nei limiti stabiliti dall'Allegato 3 al D.M. 5 febbraio 1998, così come modificato dal D.M. 5 aprile 2006, n.186.

"I giudizi e le interpretazioni contenute nel presente documento non sono oggetto di accreditamento da parte di ACCREDIA".

Il Responsabile del Laboratorio
Dott.ssa Enerida Gurabardhi
Chimico
Ordine dei Chimici - Provincia di Treviso
Iscrizione n. 305

RAPPORTO DI PROVA N° 2018/ 3888

Dosson di Casier, 07/12/2018

Spett.le **PIGOZZO SCAVI SNC**
VIA VALLI, 119
30033 NOALE (VE)

Accettazione nr.: **3739**

Campione: **MPS 0/70 - Lotto 65/18**

Data di campionamento: 13/11/2018
Luogo di campionamento: Via Villatega, 167 - Salzano (VE)
Campionato da: P.I. Edoardo Piai - Nuova Tecnogest Srl
Modalità di campionamento: * UNI 10802:2013
Data ricevimento: 13/11/2018
Data inizio analisi: 13/11/2018
Data fine analisi: 30/11/2018
Limiti di riferimento: Allegato 3 al D.M. 05/02/98 e s.m.i. D. M. 5/04/06, n.186

Parametro	Risultato	Inc. (±)	Unità di Misura	Metodo di Analisi	Limiti di riferimento All. 3 D.M. 05/02/98
Eluato da test di cessione in acqua deionizzata (DM 05/02/1998 e smi)					
Conducibilità elettrica dell'eluato a 25 °C	182		µS/cm	UNI 10802:2013 App. A.2 +UNI EN 12457-2:2004+ APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003	-
Nitrati	11,9		mg/L	UNI 10802:2013 App. A.2 +UNI EN 12457-2:2004+ APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	50
Fluoruri	0,3		mg/L	UNI 10802:2013 App. A.2 +UNI EN 12457-2:2004+ APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	1,5
Solfati	34,9		mg/L	UNI 10802:2013 App. A.2 +UNI EN 12457-2:2004+ APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	250
Cloruri	13,8		mg/L	UNI 10802:2013 App. A.2 +UNI EN 12457-2:2004+ APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	100
Cianuri	< 5		µg/L	*UNI 10802:2013 App. A.2 +UNI EN 12457-2:2004+ APAT CNR IRSA 4070 Man 29 2003	50
Bario	0,014		mg/L	UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009	1
Rame	0,002		mg/L	UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009	0,05
Zinco	< 0,002		mg/L	UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009	3
Berillio	< 2,0		µg/L	UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009	10
Cobalto	< 2,0		µg/L	UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009	250
Nichel	< 2,0		µg/L	UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009	10

RAPPORTO DI PROVA N° 2018/ 3888

Dosson di Casier, 07/12/2018

Parametro	Risultato	Inc. (±)	Unità di Misura	Metodo di Analisi	Limiti di riferimento All. 3 D.M. 05/02/98
Vanadio	10,4		µg/L	UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009	250
Arsenico	< 5,0		µg/L	UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009	50
Cadmio	< 1,0		µg/L	UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009	5
Cromo totale	24,3		µg/L	UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009	50
Piombo	5,7		µg/L	UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009	50
Selenio	< 5,0		µg/L	UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+UNI EN ISO 11885:2009	10
Mercurio	< 0,5		µg/L	*UNI 10802:2013 App. A.2+UNI EN 12457-2:2004+EPA 6010C 2007	1
COD	< 15		mg/L	UNI 10802:2013 App. A.2 +UNI EN 12457-2:2004+ISO 15705:2002	30
pH	8,9		unità di pH	UNI 10802:2013 App. A.2 +UNI EN 12457-2:2004+ APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	5,5-12,0
Amianto Totale	Assente		mg/L	*UNI 10802:2013 App. A.2 +UNI EN 12457-2:2004+ DM 06/09/1994 GU SO n°288 10/121994 All 3	30

- L'incertezza se riportata nel presente documento è l'incertezza estesa. Fattore di copertura K = 2; livello di confidenza = 95%
- Il risultati si riferiscono esclusivamente al campione sottoposto a prova.
- Il presente rapporto non può essere riprodotto o utilizzato parzialmente, salvo specifica autorizzazione da parte della Nuova Tecnogest srl.
- Le prove asteriscate (*) non rientrano nell'accreditamento ACCREDIA.
- Con il doppio asterisco (**) vengono indicati i parametri determinati da laboratori subappaltati.

Il Responsabile del Laboratorio
Dott.ssa Enerida Gurabardhi
Chimico
Ordine dei Chimici - Provincia di Treviso
Iscrizione n. 305

CONCLUSIONI

Spett.le **PIGOZZO SCAVI SNC**
VIA VALLI, 119
30033 NOALE (VE)

Accettazione nr.: **3739**

Campione: **MPS 0/70 - Lotto 65/18**

Data di campionamento: 13/11/2018

Luogo di campionamento: Via Villatega, 167 - Salzano (VE)

I valori rilevati a seguito delle indagini analitiche condotte sull'eluato in acqua, rientrano nei limiti stabiliti dall'Allegato 3 al D.M. 5 febbraio 1998, così come modificato dal D.M. 5 aprile 2006, n.186.

"I giudizi e le interpretazioni contenute nel presente documento non sono oggetto di accreditamento da parte di ACCREDIA".

Il Responsabile del Laboratorio
Dott.ssa Enerida Gurabardhi
Chimico
Ordine dei Chimici - Provincia di Treviso
Iscrizione n. 305